

## CCXCVII SEDUTA

MARTEDI 13 MARZO 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES  
indi  
del Vice Presidente COLAJANNI

## INDICE

Commissione speciale  
(Per la nomina) :

PRESIDENTE . . . . .	664, 665, 666, 667
GRAMMATICO . . . . .	664, 665
NAPOLI, Assessore agli affari economici; alla presidenza per lo sviluppo economico . . . . .	665, 666
TUCCARI . . . . .	665, 666
NICASTRO . . . . .	666
(Sulla composizione) :	
PRESIDENTE . . . . .	691

Disegni di legge: «Agevolazioni a favore di cooperative od enti di agrumicoltori e contributo per il trasporto degli agrumi verso i mercati sia interni che esteri» (569) e «Provvedimenti a favore dell'agrumicoltura» (573) (Seguito della discussione) :

PRESIDENTE . . . . .	671, 674, 690, 691
MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana . . . . .	673, 674
OVAZZA, Presidente della Commissione . . . . .	674, 677
CELI * . . . . .	674
GRAMMATICO . . . . .	679
MILAZZO . . . . .	680
FRANCHINA * . . . . .	684
TRIMARCHI . . . . .	687
CIPOLLA, relatore . . . . .	690, 691
CAROLLO, Assessore al lavoro, alla cooperazio- ne ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità . . . . .	690, 691

Interpellanze ed interrogazioni  
(Per lo svolgimento) :

PRESIDENTE . . . . .	661
CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale . . . . .	661
(Svolgimento) :	
PRESIDENTE . . . . .	667, 668, 669, 670, 671
CORTESE . . . . .	667, 670
OVAZZA * . . . . .	668, 670
CONIGLIO *, Assessore all'amministrazione ci- vile; alla solidarietà sociale . . . . .	668, 671
GRAMMATICO . . . . .	669

PRESTIPINO GIARRITTA . . . . .	670
TUCCARI . . . . .	671

## Per la scomparsa dell'onorevole Guido Faletta :

CORTESE . . . . .	662
CELI . . . . .	662
MILAZZO . . . . .	662
RUSSO MICHELE . . . . .	663
BUTTAFUOCO . . . . .	663
DI BENEDETTO . . . . .	663
MARTINEZ, Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato . . . . .	664
PRESIDENTE . . . . .	664

La seduta è aperta alle ore 17,15.

GIUMMARRA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

## Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Non essendovi comunicazioni, prima di passare alla successiva lettera B) dell'ordine del giorno, invito l'Assessore all'Amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, onorevole Coniglio, a volere precisare la data in cui intende rispondere all'interpellanza numero 317 degli onorevoli Ovazza, Cortese ed altri, della quale è stato già sollecitato lo svolgimento, concernente le elezioni amministrative nei comuni le cui amministrazioni sono decadute per decorso del quadriennio o per scioglimento.

CONIGLIO. *Assessore all'Amministrazione civile: alla solidarietà sociale.* Onorevole Presidente, sono disposto a rispondere anche subito.

PRESIDENTE. Rimane, pertanto, stabilito che l'interpellanza numero 317 sarà svolta nella seduta odierna unitamente all'interpellanza numero 293 degli onorevoli Varvaro ed altri ed alle interrogazioni numero 676 dello onorevole Grammatico e numero 743 degli onorevoli Prestipino Giarritta ed altri, che vertono sullo stesso argomento.

**Per la scomparsa dell'onorevole Guido Faletra.**

CORTESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, è difficile per me porre da parte il dolore per la morte dell'onorevole Guido Faletra, fraterno amico, compagno della comune lotta ideale, adamantino galantuomo, sereno e profondo studioso, tolto immaturamente all'affetto della famiglia nostra e dei lavoratori che ripetutamente lo elessero come loro rappresentante. Crediamo, onorevole Presidente, che la Sicilia abbia perduto un vero amico, un autonomista convinto, un forte sostenitore dei nostri diritti non ancora attuati.

Potremmo confermare questa nostra affermazione con innumerevoli esempi; ma basterà ricordare la battaglia e le vittorie per la fissazione del prezzo del grano duro o quelle per l'aumento dei fondi spettanti alla Sicilia in base all'articolo 38 o le battaglie meridionaliste e siciliane sulla proroga della legge sulla Cassa per il Mezzogiorno, in cui Faletra portò il suo notevole, tenace contributo.

Siciliano ed autonomista leale e non improvvisato, studioso attento e sereno dei problemi economici, Egli acquistò sempre più rilievo e prestigio nella estimazione del nostro Parlamento per la sua serietà, il suo impegno, la sua misura garbata e la sua gentilezza naturale. La Sua scomparsa ci addolora, i lavoratori democratici che egli rappresentò e che Lo amarono, ne risentiranno la immatura scomparsa.

Credo, onorevole Presidente, che il nostro cordoglio e la nostra solidarietà dovranno per-

venire alla famiglia dell'onorevole Faletra, alla Sua compagna e alle Sue bimbe. Vorrei, infine, pregarla di sospendere brevemente la seduta in segno di lutto per la scomparsa dell'onorevole Faletra che sarà rimpianto dai semplici, dagli onesti e da tutti i lavoratori.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, il Gruppo della Democrazia cristiana esprime il proprio cordoglio per la scomparsa immatura dell'onorevole Faletra. Di Lui sono noti gli interventi che ebbe ad esplicitare a favore della nostra Regione, di Lui era nota la linearità di carattere, la serenità delle azioni, per cui Egli fu stimato come amico da chi politicamente divergeva nelle idee. Il Gruppo della Democrazia cristiana, pertanto, esprime il proprio cordoglio per la scomparsa di un così caro Figlio della nostra terra augurandosi che la serenità che Lo distinse durante la Sua vita possa essere stata presente nel momento del trapasso e che la Sua anima semplice ed umile possa avere trovato piena comprensione.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Onorevole Presidente, non si può non ricordare proprio in questa Assemblea la bella figura di Guido Faletra. Lo dico con convinzione, in base ai rapporti che ebbi con Lui. Lo trovai infatti, deputato nazionale, sempre pronto ad occuparsi dei problemi siciliani che egli seguiva con passione, specie i problemi dell'agricoltura ed, in particolar modo, quello del grano duro. Lo trovai sensibilissimo e solerte nel tutelare e nel difendere i nostri diritti. Devo fargliene doverosa testimonianza, perchè la figura di Faletra supera l'ambiente suo e del suo partito, annoverandosi fra i combattenti per la causa meridionale.

Egli fu un profondo studioso dei nostri problemi, nella mancata valorizzazione del grano duro scorse la ragione prima del decadimento economico della nostra Isola e si batté anch'Egli perchè fosse riconosciuto a tale prodotto un prezzo più adeguato. E suona vergo-

gna che un ordine del giorno che porta il Suo nome, pur essendo stato votato dal Parlamento nazionale alla vigilia della chiusura della precedente legislatura, non sia stato eseguito: con quell'ordine del giorno il Governo restava impegnato ad aumentare di 3000 lire il prezzo del grano duro. Ora io non voglio, questa sera, riferirmi al problema del grano duro, il più assillante problema che abbia il popolo siciliano, ma voglio, con ciò, semplicemente ricordare che la sensibilità di Guido Faletra fu tale da portare il problema all'attenzione del Parlamento nazionale facendo votare un ordine del giorno che doveva operare la riparazione di una ingiustizia perpetrata verso i lavoratori siciliani.

E, perchè si sappia da tutti, di Lui va ancora ricordata, oltre quanto succintamente ha detto il collega Cortese, la partecipazione alla battaglia relativa ai fondi per l'articolo 38, nonchè per la legge che doveva procrastinare la durata della Cassa per il Mezzogiorno; fatti che testimoniano tutti la Sua sensibilità per i problemi di maggiore interesse della nostra Sicilia.

Sono queste le ragioni che mi hanno spinto ad una doverosa testimonianza della Sua opera da questa tribuna; e sono queste le ragioni del dolore che sentono oggi per la Sua scomparsa tutti gli agricoltori di Sicilia, come lo sentiamo tutti coloro che lo conoscemmo, Lo apprezzammo e Lo stimammo.

RUSSO MICHELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO MICHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo socialista e a titolo personale, mi associo alle espressioni di cordoglio per la improvvisa scomparsa dell'onorevole Faletra.

E' duro commemorare un compagno, un amico, un collega ancora così giovane e che, pur nella sua vita breve, aveva già così profondamente inciso nell'animo popolare. Perchè Guido Faletra era una figura popolare non solo nella sua provincia ma in Sicilia; e al Parlamento aveva portato sempre il senso dei problemi siciliani: dai problemi dell'agricoltura a quelli dell'industria, a quelli dello zolfo martoriato della sua provincia, sempre con una passione e con una competenza spe-

cifica di studioso, di profondo conoscitore della materia.

Io credo che non dimenticheremo tanto facilmente quel Suo ardore buono, quasi mite, che esprimeva anche una forza morale vigorosissima: ed io l'ho ancora davanti agli occhi quando giovanissimo, tornato dalla prigionia, con la Sua caratteristica forza morale, si apprestava ad entrare in quella lotta politica nella quale ha speso il meglio di Se stesso e che ha lasciato così incompiuta.

BUTTAFUOCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTAFUOCO. I deputati del Movimento sociale italiano e del Gruppo dell'Intesa, non possono non condividere le espressioni di profondo ed intimo cordoglio che sono state qui espresse per la scomparsa dell'onorevole Guido Faletra. Quanto è stato detto da chi Lo ha visto sostenitore validissimo dei diritti di tutto il popolo siciliano nelle belle battaglie che Egli ha condotto, viene condiviso dai deputati del settore che io rappresento. E' quindi con senso di profonda commozione che a nome del mio settore esprimo le profonde condoglianze alla famiglia dello scomparso e al Partito comunista italiano.

DI BENEDETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BENEDETTO. Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, a nome del Gruppo misto e del mio Partito mi associo alle espressioni di cordoglio e manifesto il rammarico per la immatura e improvvisa morte del deputato onorevole Guido Faletra.

Io non avevo il piacere di conoscerlo. L'ho conosciuto all'epilogo di una battaglia che Egli condusse insieme con tutti i deputati della provincia di Palermo per il risanamento dei quattro quartieri mandamentali di questa città. E proprio in quella occasione mi è rimasta e mi rimarrà sempre impressa la frase che l'onorevole Faletra, osservando assieme ai componenti la Commissione dei parlamentari nazionali lo stato di miseria dei quattro quartieri mandamentali, ebbe ad esprimere: « Ma come è possibile, come è concepibile che

nel secolo attuale, nel momento attuale ci siano persone che vivono come le bestie? ». Questo è il ricordo migliore che io avrò di un Uomo che non conoscevo e che ho apprezzato per le battaglie che Egli ha condotto per la Sicilia. E credo che oggi la maniera migliore di commemorarlo sia quella di ricordarlo come degno figlio della Sicilia.

Io mi associo alle manifestazioni di cordoglio e alle condoglianze che Vostra signoria, interpretando la volontà unanime dell'Assemblea farà pervenire alla famiglia dello Scomparso, esprimendo anche al Partito comunista il dolore mio personale e del mio Partito.

MARTINEZ. *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione; Assessore all'industria ed al commercio; alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo partecipa, vivamente commosso, alla manifestazione di cordoglio veramente solidale e totale dell'Assemblea per la morte dell'onorevole Faletra, e rievoca anche esso la figura del combattente generoso ed assiduo per la soluzione dei problemi fondamentali del popolo siciliano; problemi che Egli, vide, direi, senza alcuna discriminazione di settori, pur restando un milite fedele del suo Partito.

E Guido Faletra è stato ricordato da tutti i settori dell'Assemblea senza la minima discordanza, anzi con una partecipazione tale da rendere veramente commovente questa Sua rievocazione, non appena si è appresa la dolorosa notizia della Sua immatura fine. Il Governo, nell'associarsi alle espressioni di cordoglio qui pronunciate dai rappresentanti di tutti i settori politici, prega la Signoria vostra di volere partecipare alla famiglia dello Scomparso i sensi della propria doverosa solidarietà per il grave lutto che l'ha colpita.

PRESIDENTE. La Presidenza dell'Assemblea si associa, profondamente addolorata, al cordoglio che ha colpito la famiglia Faletra. Ho conosciuto personalmente l'onorevole Gui-

do Faletra e con Lui, più di una volta, ho conversato sui problemi che riguardano la nostra Sicilia. L'ho trovato un siciliano entusiasta, un autonomista convinto. Egli condusse le sue battaglie in Parlamento nazionale e nelle commissioni legislative, in maniera ferma e decisa.

Rivolgo quindi il mio pensiero al siciliano e tutto il mio cordoglio alla famiglia; alla vedova in particolare, che si è vista strappare così immaturamente il marito. A noi, uomini politici, il rammarico più profondo per la perdita di un siciliano e di un regionalista così deciso. Ritengo opportuno inviare alla famiglia il resoconto stenografico di questa commemorazione, perchè alla Vedova possa essere di conforto la conoscenza della generale estimazione di cui godeva l'onorevole Guido Faletra in tutti gli ambienti, in tutti i settori politici.

Ho già inviato alla Famiglia Faletra, a nome dell'Assemblea, il seguente telegramma: « Famiglia Faletra — Gela — Assemblea Regionale Siciliana habet in odierna seduta commemorato immatura scomparsa commovente Guido Faletra punto At nome deputati regionali et mio personale invio sentite espressioni cordoglio — Stagno d'Alcontres Presidente Assemblea regionale siciliana ».

In segno di lutto sospendo la seduta per 15 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18)

#### Per la nomina di Commissione speciale.

PRESIDENTE. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: « Richiesta di nomina di una Commissione speciale per l'esame del disegno di legge: « Elaborazione del piano generale per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia » (589).

Dichiaro aperta la discussione.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, io avevo chiesto la parola sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, ma non me ne sono accorto.

GRAMMATICO. Volevo fare una richiesta a Vostra signoria.

PRESIDENTE. Sull'ordine dei lavori?

GRAMMATICO. Attinente ai lavori della Assemblea.

PRESIDENTE. Mi dispiace, ma per il momento non posso darle la parola; gliela darò, comunque, prima di passare alla successiva lettera C) dell'ordine del giorno, sempre che ella vorrà richiederla.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Assessore agli affari economici ed alla Presidenza per lo sviluppo economico.

NAPOLI, *Assessore agli affari economici; alla Presidenza per lo sviluppo economico.* Debbo rinnovare, signor Presidente, per espresso incarico del Presidente della Regione e a nome del Governo, la istanza che ho presentato ieri al momento in cui si annunciava la presentazione di questo disegno di legge.

Per non parlare due volte, debbo dire che ieri il collega onorevole Cortese ha rappresentato l'opportunità di sottoporre il disegno di legge in questione, anzichè all'esame della Commissione speciale all'esame della Giunta di bilancio. Non credo che possiamo avere alcuna difficoltà in proposito essendo i colleghi componenti la Giunta del bilancio altrettanto bravi quanto quelli che potranno essere chiamati a far parte della Commissione speciale. Ma vorrei dire che per regolamento la Giunta del bilancio non è chiamata all'esame di questi disegni di legge, ne è adeguatamente attrezzata, e che il Regolamento specificamente prevede per disegni di legge di natura particolare, la cui materia investa molteplici settori, la nomina di una Commissione speciale. Pertanto io insisto su tale richiesta avanzata nella seduta di ieri, pregandola di sottoporla, se lo ritiene, all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tuccari. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente, il gruppo comunista non è favorevole a che si devolvesse ad una Commissione speciale l'esame del disegno di legge di cui in questo momento ci occupiamo, cioè del disegno di legge che riguarda la costituzione degli organismi che de-

vono accingersi alla elaborazione del piano. Noi riteniamo che il disegno di legge rientri nella stretta competenza della prima Commissione, della Commissione, cioè, per l'ordinamento generale degli uffici dell'Amministrazione regionale, dato che quella per lo sviluppo economico e sociale diverrà certamente una delle attività fondamentali dell'Amministrazione regionale. Il nostro pensiero è questo. Noi, quindi, ci pronunziamo in senso contrario alla richiesta del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grammatico. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi invece, per quanto riguarda la richiesta di nomina di una Commissione speciale per l'esame del disegno di legge attinente al piano di sviluppo economico e sociale della Sicilia, concordiamo con il Governo. Riteniamo, infatti, che sia opportuno affidare la elaborazione di questo disegno di legge ad una Commissione speciale, la quale, occupandosi esclusivamente di esso, possa con una certa sollecitudine esaminarne i vari aspetti e portare al più presto l'elaborato in Assemblea. In caso diverso tale disegno di legge finirebbe col seguire la sorte di tanti altri tuttora giacenti in prima Commissione; peggio ancora sarebbe se dovesse andare a finire addirittura all'esame della Giunta del bilancio, perchè, almeno mi sembra, ci muoveremmo, in tal caso, addirittura al di fuori di quelle che sono le attribuzioni affidate alla stessa Giunta. Il nostro pensiero, quindi, è, vorrei dire, diametralmente opposto a quello espresso dall'onorevole Tuccari.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno fare una precisazione: nel caso, cioè, in cui l'Assemblea si dovesse pronunziare favorevolmente alla nomina di una Commissione speciale, essa dovrà anche votare — ove lo creda — la delega al Presidente per la nomina dei suoi componenti.

NAPOLI, *Assessore agli affari economici; alla Presidenza per lo sviluppo economico.* Questo è implicito nella proposta.

PRESIDENTE. No, onorevole Napoli, non è implicito: deve essere espressamente votato dall'Assemblea.

TUCCARI. Chiedo di parlare per richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente, il mio richiamo al regolamento è determinato dall'esigenza di rendere più esplicita, di quanto non abbia fatto con una motivazione di merito, la richiesta che la questione venga non sottoposta alla decisione dell'Assemblea ma sciolta da Vostra signoria in conformità a quanto prescrive il regolamento che attribuisce al Presidente dell'Assemblea il potere di assegnare alle varie Commissioni legislative i disegni di legge secondo la rispettiva competenza.

PRESIDENTE. No, onorevole Tuccari. Per quanto attiene alla nomina delle Commissioni speciali, debbo precisarle che l'articolo 19 del regolamento interno si esprime in termini chiari: « l'Assemblea », non il Presidente, « può procedere alla nomina di speciali Commissioni per l'esame di determinati argomenti, disegni e proposte di legge ». Quindi la nomina o meno della Commissione speciale è di competenza dell'Assemblea.

Debbo, inoltre, precisarle che l'Assemblea deve anche pronunciarsi circa il numero dei componenti ed il criterio di nomina degli stessi. L'Assemblea può delegare al Presidente la facoltà di nominare i componenti della Commissione secondo il criterio di rappresentanza proporzionale di tutti i gruppi parlamentari.

TUCCARI. Onorevole Presidente, io affermo che spetta solo alla Signoria Vostra assegnare i disegni di legge alle Commissioni legislative per le materie di loro stretta competenza: ecco la questione da risolvere.

PRESIDENTE. Onorevole Tuccari può essere sempre chiesta la nomina di una Commissione speciale, come, per altro, ci dice la prassi di questa Assemblea.

Quindi l'Assemblea deve anzitutto pronunciarsi sulla nomina o meno della Commissione speciale ed, in caso favorevole, con una seconda votazione, deve stabilire se delegare al Presidente la nomina dei componenti di tale Commissione. Come pure deve stabilire, con altra votazione, se la Commissione deve avere un numero di membri uguale a quello delle Commissioni legislative normali, cioè

nove, oppure un numero di componenti diverso.

Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti la richiesta, avanzata dal Governo, della nomina di una Commissione speciale per l'esame del disegno di legge numero 589.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Ora l'Assemblea deve stabilire il numero dei componenti della Commissione.

NAPOLI, Assessore agli affari economici; alla Presidenza per lo sviluppo economico. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI, Assessore agli affari economici; alla Presidenza per lo sviluppo economico. Onorevole Presidente, propongo che nella votazione per la delega da conferire al Presidente perchè nomini i componenti della Commissione sia compreso il mandato di determinare, nel suo libero giudizio, la composizione numerica della Commissione stessa.

PRESIDENTE. Mi dispiace, onorevole Assessore, ma non posso accogliere la sua proposta. La determinazione del numero dei componenti della Commissione deve essere deliberata dall'Assemblea. Questa si pronuncerà successivamente e sull'opportunità di delegare o meno al Presidente la nomina dei componenti secondo il criterio della rappresentanza proporzionale di tutti i gruppi parlamentari.

Chiede di parlare l'onorevole Assessore agli affari economici ed alla Presidenza per lo sviluppo economico. Ne ha facoltà.

NAPOLI, Assessore agli affari economici; alla Presidenza per lo sviluppo economico. Il Governo propone che la Commissione sia composta di undici deputati.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Nicastro. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il numero dei componenti della Commissione debba essere tale da consentire una rappresentanza proporzionale. Il numero nove consente una scelta proporzionale sulla base del 10 per cento; e cioè per ogni componente sarebbero rappresentati nella Commissione dieci deputati dell'Assemblea. Il

numero 11 che base ha? La scelta deve essere fatta in modo chiaro; quindi io proporrei di convocare una riunione di capigruppo che stabilisca la composizione numerica della Commissione per una rappresentanza proporzionale di tutti i deputati dell'Assemblea.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Nicastro propone, quindi, che la determinazione del numero dei componenti della Commissione sia preliminarmente discussa in una riunione dei Capi dei gruppi parlamentari.

Non sorgendo osservazioni così resta stabilito.

Pongo adesso, ai voti la proposta avanzata dal Governo di conferire al Presidente della Assemblea la delega per la nomina dei componenti la Commissione speciale per l'esame del disegno di legge numero 589.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(E' approvata)*

#### **Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.**

**PRESIDENTE.** Si passa alla lettera C) dell'ordine del giorno: « Svolgimento di interrogazioni ». Si inizia con lo svolgimento riunito delle interpellanze numero 293 degli onorevoli Varvaro ed altri e numero 317 degli onorevoli Ovazza ed altri e delle interrogazioni numero 676 dell'onorevole Grammatico, numero 687 degli onorevoli Rindone e Marraro, numero 714 dell'onorevole Franchina e numero 743 degli onorevoli Prestipino Giarritta ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

**GIUMMARRA, segretario:**

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per conoscere se intendano provvedere, ed entro quali termini, a ripristinare regolari amministrazioni di Cerda, Camporeale, Baucina e Scillato, retti, da epoche variabili dal 6 ottobre 1960 al 12 aprile 1961 da commissari provvisori e nei comuni di San Cipirrello, Petralia Sottana, Gangi, Cinisi, Castellana Sicula, Collesano, Caccamo e Sciarra, nei quali le amministrazioni sono scadute da date variabili dal 27 maggio 1960 al 16 giugno 1961, rilevando che tale situazione è

in pieno contrasto con le leggi in vigore. » (293)

VARVARO - CIPOLLA - MICELI -  
CORTESE.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per conoscere se non intendano avviare a normalità la situazione di tutti quei comuni dell'Isola le cui amministrazioni comunali sono decadute o per avvenuto compimento del quadriennio o per scioglimento; e se, a tal fine, per fare in modo che le elezioni amministrative nei suddetti comuni possano svolgersi quanto più sollecitamente possibile, non ritengano di promuovere i necessari adempimenti di legge. » (317)

OVAZZA - CORTESE - VARVARO -  
TUCCARI - D'AGATA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per conoscere:

a) i motivi per cui non si è proceduto ad indire i comizi elettorali per il rinnovo dei consigli comunali nei seguenti comuni: Caccamo e Sciarra, scaduti sin dal 27 maggio 1960; Castellana Sicula e Collesano, scaduti sin dal 16 giugno 1961; Cinisi, Gangi, Petralia Sottana, S. Cipirrello, scaduti sin dal 26 maggio 1961;

b) se risponde a verità che l'Assessorato all'amministrazione civile, dopo avere inviato ai predetti comuni una circolare con la quale predisponessa i comizi elettorali per il 26 novembre 1961, è passato a disdire le varie convocazioni con una nota telegrafica dove, fra l'altro, le elezioni sarebbero rinviate a data da destinarsi. » (676) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza, anche al fine di una valutazione dell'indirizzo politico del Governo in materia).*

« Al Presidente della Regione, all'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale, per sapere:

1) per quali motivi non sono stati indetti i comizi elettorali nel Comune di S. Michele di Ganzeria e se non intendano formalmente fissare la data delle elezioni per dare al comune la sua ordinaria amministrazione;

2) se risponde a verità che sono in corso manovre per sostituire l'attuale commissario,

funzionario della prefettura di Catania, con persona che sia esclusivo strumento della politica di discriminazione e faziosità della locale Democrazia cristiana. » (687)

RINDONE - MARRARO.

« All'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per conoscere se, dopo 13 mesi di gestione commissariale, nel comune di Castoreale, non sia finalmente giunto il momento di indire le elezioni, e ciò in conformità alle disposizioni di legge e ad un elementare principio di democrazia.

L'interrogante, inoltre, desidera conoscere se corrisponde al vero la notizia che l'onorevole Assessore intenda sostituire l'attuale commissario Catalfamo Francesco con un elemento fortemente legato alle beghe locali, e ciò in difformità ad una delibera dell'attuale Governo, con la quale si era stabilito che le gestioni commissariali dovessero essere affidate a funzionari regionali. » (714) *(L'interrogante chiede lo svolgimento con la massima urgenza)*

FRANCHINA.

« All'Assessore all'amministrazione civile e alla solidarietà sociale, per conoscere se e quando si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Capo d'Orlando, essendo già scaduto, nell'ottobre 1961, il quadriennio prescritto dalla legge. » (743)

PRESTIPINO GIARRITTA - FRANCHINA - TUCCARI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cortese per illustrare le interpellanze da lui presentate.

CORTESE. Le illustra l'onorevole Ovazza, firmatario della interpellanza numero 317.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovazza.

OVAZZA. Signor Presidente ed onorevole Assessore all'amministrazione civile, nell'illustrare l'interpellanza numero 317, abbinata alla interpellanza numero 293, sarò molto breve. Constatato, infatti, che parecchie amministrazioni comunali — ho l'elenco di una

trentina, probabilmente incompleto — sono scadute da tempo o sono rette da commissari provvisori, e quindi si trovano in una situazione di anormalità, noi chiediamo al Governo, con le nostre interpellanze, se intenda — essendo per altro questo un suo dovere ed un suo compito — provvedere con la massima sollecitudine a ripristinare la situazione di normalità mediante il rinnovo dei Consigli comunali.

Per dare rapidamente una idea del numero delle amministrazioni che si trovano in questa situazione di anormalità citerò Gela, Vallerlunga, Cerda, Camporeale, Baucina, Scillato, San Cipirrello, Petralia Sottana, Gangi, Cinisi, Castellana, Collesano, Caccamo, Sciara, Castellammare del Golfo, Zafferana Etnea, San Michele di Ganzeria, Capo d'Orlando, Castoreale Terme, S. Marco D'Alunzio, Rometta, Forza D'Agrò, Raccuia, S. Alessio, S. Marina e Castiglione di Sicilia.

L'elenco — dicevo — è incompleto. L'Assessore all'amministrazione civile avrà certamente la precisa nozione del numero e dei casi. Noi chiediamo di sentire dall'Assessore le intenzioni che ha il Governo in proposito, sollecitandolo nel contempo a provvedere ai necessari adempimenti di legge.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, ha facoltà di rispondere alle interpellanze ed alle interrogazioni l'onorevole Assessore all'amministrazione civile.

CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale. Onorevole Presidente, le interpellanze e le interrogazioni di cui la Vostra Signoria poc'anzi ha fatto cenno possono avere nella loro parte generale una risposta comune; vi sono poi dei casi singoli che sono stati fatti presenti a mezzo di interrogazioni al Governo da parte di singoli deputati ed a cui io risponderò singolarmente.

A tale proposito dirò subito che il Governo aveva già stabilito di celebrare i comizi elettorali in tutte le amministrazioni comunali i cui consigli sono scaduti per il decorso quadriennio o a gestione commissariale entro la prossima primavera e, comunque, non oltre il mese di maggio del corrente anno. Questa è la data più opportuna per quanto riguarda lo svolgimento delle elezioni comunali nei comuni dell'Isola.

Questo impegno del Governo, evidentemente, si concretterà in tutta una serie di atti e di formalità che in parte il Governo ha già iniziato a svolgere ed in parte svolgerà al fine di assicurare, così come il Governo si impegna di fronte all'Assemblea, la normale celebrazione di queste elezioni amministrative entro il prossimo mese di maggio; al massimo entro la prima, dico la prima, domenica di giugno.

Per quanto riguarda poi i casi particolari fatti presenti dalle interrogazioni degli onorevoli colleghi riguardanti determinati comuni, sono doverosamente a rispondere quanto segue. Per quanto riguarda la interrogazione dell'onorevole Grammatico devo dire che il Governo in un primo momento aveva ritenuto opportuno far svolgere durante il mese di novembre scorso le elezioni per il rinnovo dei consigli comunali già scaduti o a gestione commissariale; ciò anche in considerazione della opportunità di fare svolgere le suddette elezioni in concomitanza con le elezioni che si svolgevano nel resto dell'Italia, in quella data fissata nel mese di novembre dal Ministero dell'interno. Poichè, però, il lavoro preparatorio per lo svolgimento delle elezioni dei suddetti comuni veniva a coincidere con quello relativo agli adempimenti delle complesse operazioni preparatorie delle elezioni provinciali, che come è noto si svolgevano solamente in Sicilia, si ritenne successivamente di riesaminare il problema al fine di impedire che gli uffici interessati alle elezioni si trovassero in serie difficoltà nella regolare effettuazione dei contemporanei adempimenti elettorali.

Questo fu stabilito dal Governo con eccezione per quelle province in cui i comuni interessati alle elezioni erano uno o due al massimo. I comuni della provincia di Palermo erano 8 o 10, credo, e quindi lo svolgimento delle elezioni in tali comuni avrebbe causato un intralcio perchè veniva a coincidere la data delle elezioni amministrative comunali con quella delle elezioni provinciali.

Invece furono fatte le elezioni, mi pare, in due o tre comuni: uno della provincia di Agrigento ed uno della provincia di Trapani, perchè la celebrazione in un solo comune non avrebbe interferito eccessivamente e non avrebbe creato intralci allo svolgimento normale delle elezioni provinciali.

Per quanto riguarda particolarmente il problema sollevato dai colleghi Rindone e Marraro circa la sostituzione del commissario di San Michele di Ganzeria, funzionario della Prefettura di Catania, va precisato che la sostituzione era necessaria in quanto l'articolo 55 dell'ordinamento degli enti locali, che prevede la nomina dei commissari straordinari, esclude che l'incarico possa cadere su un funzionario, prevedendo viceversa, che alla carica debba essere chiamato un elettore del luogo. Cioè a dire a San Michele di Ganzeria, poichè il Consiglio comunale fu sciolto per la decadenza, prima della pronunzia del Consiglio di giustizia amministrativa, si nominò un funzionario ai sensi dell'articolo 91, così come prevede la legge. Una volta dichiarato lo scioglimento con decreto del Presidente della Regione, in seguito a conforme parere del Consiglio di giustizia amministrativa, la legge impone, ai sensi dell'articolo 55 dello ordinamento degli enti locali, che siano nominati un commissario ed un vice commissario scelti fra gli elettori del luogo che non abbiano fatto parte del disciolto consiglio comunale.

Per quanto riguarda il caso di Castoreale, richiamato dalla interrogazione dell'onorevole Franchina ed altri circa la sostituzione dell'attuale commissario, devo precisare che il Catalfamo Francesco, così come nella interrogazione viene espresso dall'onorevole interrogante, non è il commissario ma ricopre la carica di vice commissario del Comune. In verità sono pervenute all'Assessorato delle segnalazioni riguardanti presunte carenze del commissario straordinario. L'Assessorato pertanto sta per effettuare degli accertamenti in ordine a tali segnalazioni al fine di adottare eventuali provvedimenti diretti a normalizzare la situazione del comune di Castoreale Terme.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Grammatico per dichiarare se è soddisfatto o meno della risposta dell'onorevole Assessore.

**GRAMMATICO.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che ha dato l'Assessore all'Amministrazione civile in ordine ai casi prospettati attraverso la mia interrogazione.

Non posso essere soddisfatto perchè allo stato attuale l'Assessorato per l'Amministrazione civile, praticamente, ancora non ha pensato a fissare la data dei comizi elettorali per quanto riguarda...

CONIGLIO, *Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale*. La data sarà fissata dal Prefetto.

GRAMMATICO. Dal Prefetto attraverso lo intervento del Governo, logicamente. Come dicevo, il Governo non ha ancora pensato a fissare la data per le elezioni nei comuni di Caccamo e Sciarra, ove perdura un'amministrazione straordinaria che data dal 27 maggio 1960, cioè a dire da quasi due anni. Ecco il punto: da quasi due anni!

Erano state indette le elezioni per il 5 novembre scorso e l'Assessore ci ha detto che, per non far coincidere le elezioni comunali con le elezioni provinciali, si è dovuto spostare la data. E va bene, concordo col Governo sullo spostamento della data; ma bisognava anche stabilire a quale data le elezioni comunali sarebbero state spostate. Invece, allo stato attuale, non è stata ancora fissata una data per lo svolgimento di tali elezioni.

Lo stesso discorso, praticamente, debbo fare per quanto riguarda i comuni di Castellana Sicula e Collesano: anche lì i consigli comunali sono scaduti fin dal 16 giugno 1961, quindi da parecchi e parecchi mesi. Lo stesso dicasi per Cinisi, per Gangi, Petralia, S. Cipirrello, ove i consigli comunali sono scaduti il 26 maggio 1961. Noi, cioè a dire, ci troviamo nell'ambito della sola provincia di Palermo, con moltissimi comuni, alcuni dei quali di un certo rilievo, che sono retti da amministrazioni straordinarie da quasi due anni. Da qui la necessità che venga determinata con urgenza la data di convocazione dei comizi elettorali per tali comuni, onde restituirli al più presto alla amministrazione ordinaria.

E questo su un terreno di assoluta interpretazione della democrazia, di assoluta interpretazione della volontà popolare, cui io ritengo che questo Governo, così proteso a sinistra, così proteso verso i valori della libertà e della democrazia, dovrebbe tendere.

BOSCO. E' già a sinistra.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ovacca per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

OVAZZA. Onorevole Presidente, onorevole Assessore, premessa la validità dei motivi e delle critiche che ci hanno indotto a chiedere una dichiarazione responsabile del Governo, devo dichiararmi soddisfatto della risposta che il Governo ci ha dato, circa l'impegno di celebrare le elezioni amministrative entro la prima decade di giugno, per il rinnovo dei consigli comunali, anche se vorrei raccomandare al Governo, non dico di mantenere la parola ma di fare in modo che possa mantenerla spiegando a tal fine tutto il suo impegno e la sua diligenza e tenendo presente che tra il dire e il fare, fra l'altro, ci sono anche i prefalli.

CONIGLIO, *Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale*. Esatto.

OVAZZA. E nel dichiararmi soddisfatto della risposta, devo sollecitare il Governo a tener conto, oltre che delle eventuali intercapdini che si possono opporre a questo adempimento democratico, anche dei prefetti.

PRESIDENTE. L'onorevole Prestipino è soddisfatto della risposta?

PRESTIPINO GIARRITTA. Soddisfatto.

PRESIDENTE. Immagino che sarà pure soddisfatto l'onorevole Cortese.

CORTESE. Sì, soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 659 dell'onorevole Tuccari. Prego il deputato segretario di darne lettura.

GIUMMARRA, *segretario*:

« All'Assessore all'amministrazione civile ed alla solidarietà sociale, per sapere se è a conoscenza della linea di inammissibile discriminazione politica attuata da tempo dall'Amministrazione provinciale di Messina nei confronti del cantoniere Meo Fiore, il quale, pendendo ancora nei suoi confronti un giudizio dinnanzi alla Commissione di disciplina a seguito dei calunniosi addebiti, ha dovuto su-

bire ripetuti trasferimenti punitivi, non motivati con esigenze di servizio.

L'interrogante desidera sapere, altresì, come intenda intervenire con i poteri ispettivi per ristabilire la legalità violata. » (659)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare per rispondere alla interrogazione, l'onorevole Assessore all'amministrazione civile.

**CONIGLIO, Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale.** L'onorevole Tuccari chiede al Governo notizie circa un provvedimento che sarebbe stato preso a carico di un cantoniere dell'Amministrazione provinciale di Messina, il signor Meo Fiore. Fatti gli opportuni accertamenti, sono in condizione di dire all'onorevole interrogante che nei confronti del cantoniere Meo Fiore della Amministrazione provinciale di Messina, fu instaurata una regolare procedura disciplinare prevista dalle norme in vigore in materia. Infatti, come lo stesso onorevole interrogante ha precisato nella sua interrogazione, sono tuttora all'esame dinanzi alla competente Commissione di disciplina dell'Amministrazione provinciale di Messina le giustificazioni del predetto cantoniere agli addebiti e alle contestazioni che furono fatte dall'Amministrazione provinciale.

Comunque, la delibera con la quale si ritiene di affidare il caso alla Commissione di disciplina, la delibera numero 779 del 9 aprile 1961 dell'Amministrazione provinciale di Messina, venne riconosciuta legittima dalla Commissione provinciale di controllo; e devo chiarire — per quanto lamenta l'onorevole interrogante, cioè a dire che il Meo Fiore sia stato sottoposto a vessatori trasferimenti in questo lasso di tempo, che in un primo momento il Meo Fiore era stato trasferito, sempre con regolare ordine di servizio, in una sede diversa da quella dove prestava servizio e che successivamente su sua domanda — così afferma, devo credere responsabilmente, la Amministrazione provinciale di Messina — fu trasferito prima sul tratto Longi-Pato e quindi su quello di Capogrande-Tripì, dove in atto presta servizio.

Comunque, ancora il procedimento disciplinare non è concluso e quindi non sono in grado di potere informare l'onorevole interrogante delle determinazioni dell'Amministrazione provinciale di Messina.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Tuccari per dichiarare se è soddisfatto della risposta.

**TUCCARI.** Onorevole Presidente, normalmente, questi casi particolari vengono fatti oggetto di risposta scritta. Io ho desiderato invece sottoporlo all'attenzione di tutta l'Assemblea perchè purtroppo rappresenta un episodio della catena, piuttosto ricca, di episodi di discriminazione che la passata, e per fortuna definitivamente tramontata Amministrazione straordinaria alla provincia di Messina, aveva instaurato. Ed ho voluto sottolinearlo e coglierlo perchè veramente è uno dei casi più clamorosi.

L'Assessore, d'altronde, nella sua risposta ha confermato i miei elementi di addebito. La gravità consiste nel fatto che, essendo stato aperto ma mai portato avanti un provvedimento disciplinare, il cui esito quindi può anche essere interamente assolutorio nei confronti del dipendente, siano stati, nel periodo in cui il dipendente attendeva addirittura di essere interrogato, adottati nei suoi confronti provvedimenti, motivati da presunti atti di scorrettezza, di indisciplina, consistenti in trasferimenti pesantissimi del dipendente stesso negli angoli più remoti e più sperduti della provincia.

Che vi siano stati successivamente degli avvicinamenti, e quindi dei provvedimenti a parziale riparazione, anche questo è una conferma della posizione fondamentalmente falsa nella quale l'Amministrazione provinciale è venuta a trovarsi. Quindi io sono assolutamente soddisfatto della risposta, ma esprimo l'augurio che la nuova Amministrazione ordinaria ed il clima, spero, di controllo democratico istituiti nella provincia di Messina, possano segnare il tramonto definitivo di questo come di altri simili condannevoli episodi.

**Seguito della discussione dei disegni di legge :**

« Agevolazioni a favore di cooperative od enti di agrumicoltori e contributo per il trasporto degli agrumi verso i mercati sia interni che esteri » (569) e « Provvedimenti a favore dell'agrumicoltura » (573).

**PRESIDENTE.** Si passa alla lettera D) dell'ordine del giorno: « Seguito della discussio-

ne dei disegni di legge: « Agevolazioni a favore di cooperative ed enti di agrumicoltori e contributo per il trasporto degli agrumi verso i mercati sia interni che esteri » (569) e « Provvedimenti a favore dell'agrumicoltura » (573), posti al numero 1 della lettera D) dell'ordine del giorno.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 2 marzo scorso, la discussione è stata rinviata sull'articolo 1 e sui relativi emendamenti.

Comunico che sono stati presentati i seguenti altri emendamenti:

— dell'Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana, onorevole Mangione:

*sostituire l'articolo 1 con i seguenti:*

*Art. 1. - Qualora dovessero verificarsi eccezionali sfavorevoli congiunture tali da compromettere il normale collocamento dei prodotti agrumari, l'Assessore per l'agricoltura e le foreste è autorizzato, previa deliberazione della Giunta di Governo, a concedere con proprio decreto le provvidenze di cui ai successivi articoli 1 bis, 2, 3 della presente legge nonchè a disporre quegli altri interventi atti ad esplicare una valida difesa della produzione agrumicola.*

Il decreto dell'Assessore determinerà altresì la misura dei contributi da concedere nonchè la quantità e la qualità di prodotti che possono usufruire delle agevolazioni della presente legge avuto riguardo all'andamento della campagna agrumaria ed alle disponibilità di bilancio ».

*Art. 1 bis - Ai produttori di agrumi, associati in cooperative agricole, prevalentemente costituite da mezzadri, coloni, partecipanti, assegnatari, coltivatori diretti, proprietari o affittuari ed ai loro consorzi, nonchè alle cooperative ed ai consorzi di piccoli produttori di agrumi che operano per la conservazione, lavorazione e vendita collettiva dei loro prodotti, può essere concesso un contributo nelle spese generali in misura non superiore a lire 500 a quintale.*

Tale contributo può essere elevato fino a lire 1.000 per ogni quintale di agrumi lavorati e confezionati presso le centrali ortofrutticole della S.A.C.O.S..

Le cooperative ed i consorzi di cui al primo comma del presente articolo debbono essere costituiti da almeno 25 soci, e gli statuti dei consorzi debbono prevedere la votazione dei soci pro capite. »

*Art. 2. - Ai produttori di agrumi indicati al precedente articolo 1 è concesso un contributo non superiore al 75 per cento delle spese sostenute per il trasporto a mezzo delle ferrovie degli agrumi siciliani fuori dalla Regione e nell'ambito dei territori nazionali.*

Il contributo è corrisposto dai competenti Ispettorati provinciali dell'agricoltura dietro presentazione della ricevuta della spedizione del carro della stazione mittente.

Per gli agrumi spediti via mare il contributo è fissato nella misura di lire 300 a quintale. »;

*sopprimere l'articolo 10:*

*nell'articolo 11, al primo comma, dopo le parole: « con proprio decreto », aggiungere le altre: « previa deliberazione della Giunta regionale »;*

*sostituire l'articolo 12 con il seguente:*

*Art. 12. - « Il decreto dell'Assessore per la agricoltura e le foreste, di cui all'articolo precedente, determina altresì il prezzo, la qualità e la quantità degli agrumi da acquistare, che non può essere comunque superiore al 10 per cento del prodotto normalmente esportato dalla Sicilia. »;*

*al 1° comma dell'articolo 13 sostituire le parole: « Un comitato composto da un membro scelto » con le altre: « Un comitato composto da tre membri scelti »;*

*sostituire il 2° comma dell'articolo 13 con il seguente:*

*« Sono compiti del Comitato:*

*a) determinare le caratteristiche degli agrumi da acquistare;*

*b) fissare le norme di acquisto della merce;*

*c) ripartire provincialmente le quantità di agrumi da acquistare;*

*d) fissare le norme di utilizzazione della merce e stabilire i criteri di conservazione, di trasformazione e di vendita;*

e) provvedere alla pubblicazione in apposito bollettino dei dati relativi agli acquisti di tutte le partite effettuate a norma della presente legge;

f) provvedere a quant'altro necessario per la gestione connessa alle attività previste dalla presente legge »;

*sostituire il secondo comma dell'articolo 14 con il seguente:*

« Gli acquisti devono essere effettuati di preferenza presso piccoli proprietari, coltivatori diretti, mezzadri, coloni e partecipanti e non possono comunque superare i 200 quintali per ciascun produttore »;

*sostituire l'articolo 19 con il seguente:*

Art. 19. - « Per il conseguimento delle finalità previste dall'articolo 3 della presente legge è autorizzata la spesa di lire 50 milioni »;

— dagli onorevoli Celi, Bombonati, Intrigliolo, Nicoletti, Occhipinti Vincenzo e Canepa:

*all'articolo 1, dopo la parola: « S.A.C.O.S. » aggiungere le altre: « o presso centrali ortofrutticole gestite da enti sottoposti, per legge, alla vigilanza dell'Assessorato regionale della agricoltura e delle foreste »;*

*all'articolo 4 sopprimere al primo rigo la parola: « loro »;*

*all'articolo 11 dopo la parola: « S.A.C.O.S. » aggiungere le altre: « od altro ente sottoposto per legge, alla sua vigilanza »;*

— dagli onorevoli Milazzo, Romano Battaglia, Pivetti, Paternò e Crescimanno:

*sostituire l'articolo 9 col seguente:*

Art. 9. - Per l'applicazione dei predetti articoli 6, 7 e 8 sarà sentito il Consiglio regionale dell'agricoltura »;

— dall'onorevole Milazzo:

*sostituire l'articolo 12 con il seguente:*

« Art. 12. - Il decreto dell'Assessore per la agricoltura e le foreste, di cui all'articolo precedente, determina la quantità e la qualità degli agrumi da acquistare e non può essere

comunque superiore al 10 per cento del prodotto normalmente esportato dalla Sicilia.

Il prezzo di acquisto degli agrumi è fissato dallo Assessore per l'agricoltura e le foreste, sentito il predetto Comitato »;

*sostituire l'articolo 13 con il seguente:*

« Art. 13 - Con decreto dell'Assessore della agricoltura e delle foreste è istituito un Comitato composto da un membro scelto in seno al Consiglio regionale dell'agricoltura, dal Consigliere delegato della S.A.C.O.S., da un funzionario tecnico dell'Assessorato per l'agricoltura e le foreste, da un esperto designato dalle Associazioni dei coltivatori diretti e da un esperto designato dalle organizzazioni cooperative.

Sono compiti del Comitato:

a) ripartire provincialmente le quantità di agrumi da acquistare;

b) fissare le norme di acquisto e di utilizzazione della merce, determinando le caratteristiche degli agrumi da acquistare;

c) stabilire i criteri di conservazione, di trasformazione e di vendita;

d) provvedere a quanto altro necessario per la gestione connessa alle attività previste dalla presente legge;

e) provvedere alla pubblicazione di un apposito bollettino dei dati relativi agli acquisti di tutte le partite effettuate a norma della presente legge »;

*sostituire l'articolo 15 con il seguente:*

« Art. 15. - Per le attività relative alle operazioni di acquisto degli agrumi di lavorazione, trasformazione e collocamento del prodotto, previsto dagli articoli 10 e seguenti della presente legge, sarà istituita presso la S.A.C.O.S. una apposita gestione in conto speciale.

Il controllo della medesima è devoluto ad un Collegio sindacale composto da un Magistrato della Corte dei conti e da due funzionari rispettivamente in rappresentanza dello Assessorato del bilancio e dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste ».

MANGIONE, Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGIONE, *Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana*. Onorevole Presidente, dichiaro che gli emendamenti presentati per il Governo dall'Assessore Fasino, nella seduta del 12 marzo scorso, agli articoli 1, 2 e 2 bis vanno considerati ritirati.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

OVAZZA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, volevo sottoporre la richiesta, di cui ho informato la maggioranza della Commissione la quale sarebbe d'accordo, di volere sospendere la seduta per mezz'ora onde potere esaminare questi emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo è d'accordo?

MANGIONE, *Assessore delegato alle foreste, ai rimboschimenti ed all'economia montana*. D'accordo.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18,40, è ripresa alle ore 19,45)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Trimarchi, Paternò, Pettini, Grammatico, Buttafuoco e Caltabiano:

*all'articolo 1, sostituire al primo comma il seguente: « L'Assessore per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a concedere agli imprenditori agrumicoli un contributo di lire 600 al quintale, sulle spese generali di lavorazione e confezionamento dei prodotti esportati allo estero ».*

— dagli onorevoli Trimarchi, Grammatico, Paternò, Pettini, Rubino Giuseppe e Caltabiano:

*all'articolo 1, sostituire al secondo comma*

*il seguente: « Il contributo è elevato a lire 750 per ogni quintale di agrumi lavorati e confezionati presso cooperative e consorzi di produttori o centrali ortofrutticole. ».*

OVAZZA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, la Commissione, a conclusione del suo esame sugli emendamenti presentati, ha deliberato che l'esame degli stessi si trasferisca in Aula.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non è per uno spunto polemico, ma per una constatazione di fatto: quando due settimane or sono chi sta parlando chiedeva con insistenza che i lavori dell'Assemblea venissero sospesi per dare modo alla Commissione e ai vari settori politici di ponderare sufficientemente i problemi che si agitavano e ci agitavano con la spinta dell'urgenza — tanto era disperata la situazione in cui si trovavano le aziende limonicole della nostra Isola — ciò non era dovuto né al caso né alla fretta. E ritengo che nell'esame di questi disegni di legge, il primo dei quali è stato presentato il 9 febbraio 1962, quindi 40-50 giorni fa, i fatti hanno dato ragione a tale insistente richiesta, per altro non accolta.

Questo progetto di legge è nato sotto la spinta di una contingenza particolarmente acuta in cui si trova attualmente la nostra limonicoltura; e di una contingenza tale, per quanto riguarda le strutture e le attrezzature mercantili dei nostri prodotti, da indurre a ritenere che, ove non si corra ai necessari ripari e soprattutto ad una organizzazione di settore, una produzione così pregiata, ancora così capace di mantenere determinati mercati e — non mi si accusi di eccessivo ottimismo — di penetrare anche su altri mercati per l'evoluzione dei bisogni di alcuni popoli connessa alla evoluzione della loro civiltà, debba considerarsi destinata a morire.

Certo, un prodotto come quello degli agru-

mi, e particolarmente dei limoni non può essere ancora condannato al sistema di lotteria col quale, attualmente e nel passato, i produttori hanno effettuato i loro calcoli di vendita affidandosi alla buona sorte, affidandosi a questo o a quell'altro operatore mercantile più o meno collegato al settore produttivo e più o meno interessato a sostenere la convenienza economica di un tale prodotto.

Ci troviamo dinanzi ad una produzione — inutile dirlo — che rappresenta una delle partite più attive non solo della nostra economia isolana ma anche della nostra economia nazionale, dinanzi ad una produzione che rappresenta ancora una delle nostre risorse sociali, consentendo essa le maggiori punte di occupazione per ettaro data la continuità ed intensità di mano d'opera che necessariamente richiede.

Ed allora, dinanzi alla situazione determinata da tale contingenza, i presentatori del disegno di legge, tra cui chi vi parla, hanno pensato di cogliere l'occasione non solo per apportare un riparo immediato alla flessione del prezzo che hanno subito i prodotti agrumicoli, ma, ancora di più, per stimolare i produttori ad organizzarsi, a fare qualche cosa che li porti a seguire attivamente le sorti mercantili dei propri prodotti e ad emanciparsi da determinate intermediazioni anch'esse basate, quanto meno, sul sistema della lotteria, o su altri sistemi antiquati; sistemi che potevano andare bene sino a tempo fa quando il limone era monopolio di produzione delle nostre contrade, quando, attraverso le tecniche culturali instaurate nelle nostre zone, si potevano anticipare o ritardare determinate fasi del ciclo produttivo.

Ma oggi, con l'instaurazione delle colture limonicole sui due emisferi, quella che è stata per noi una prerogativa del passato è venuta a cessare. Ormai, infatti, sia attraverso gli strumenti naturali, sia attraverso le elaborazioni artificiali di conservazione e di trasformazione, vi è un rifornimento di mercato che va riducendo sempre più quelle punte che permettevano, in determinati tempi ed in determinati periodi, la maggiore ricerca dei nostri prodotti e la remunerazione di sistemi culturali connessi a determinati costi di produzione particolarmente elevati.

La situazione imponeva dei provvedimenti che portassero i produttori ad associarsi nel collocamento dei loro prodotti; e, dato che si

tratta di proteggere un prodotto, di difenderne il prezzo ed il pregio, nel nostro regime di economia di mercato a struttura privatistica non è possibile ricorrere a provvedimenti che abbiano ad influire su una parte, specie se minima del prodotto, ma a provvedimenti che, per avere riflessi di carattere economico, devono avere il carattere della generalità.

Ove, infatti, questo carattere non sia immanente, non sia legato ai provvedimenti che si adottano, evidentemente noi bruceremmo delle somme senza arrivare alla tutela del prodotto, come invece ci proponiamo di fare. E del resto i precedenti della nostra Assemblea in questo sono univoci: quando abbiamo deliberato dei provvedimenti di protezione per il grano duro, dei provvedimenti di protezione per il vino, vanamente avremmo agito se ci fossimo riferiti semplicemente ad una parte del prodotto e, forse, alla parte più piccola; avremmo costruito delle piccole dighe ma avremmo lasciato ai lati di queste dighe dei grossi varchi che avrebbero portato allo annullamento di qualsiasi intervento economico.

Ora, i provvedimenti che noi proponiamo e che, attraverso gli emendamenti presentati al testo della Commissione, intendiamo sostenere, vogliono proprio dare al nostro intervento queste due caratteristiche: la caratteristica ovvia, vorrei dire, della generalità, cioè dei riflessi su tutto il settore; la caratteristica ancora delle tempestività (è stato fatto già rilevare da questa tribuna che non si può muovere appunto a chi ha presentato i progetti di legge 40-50 giorni fa), perchè se noi facciamo balenare delle speranze ai produttori di limoni della nostra Isola, dobbiamo anche evitare che essi, quando la nostra legge verrà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Regione, abbiano a trovarsi con un pugno di mosche in mano, dopo le assicurazioni più o meno demagogiche, dopo le aspettative più o meno illusionistiche createsi durante lo iter della legge stessa.

Ma vi è un problema di fondo, ed è quello di fare in modo che l'attuale produzione agrumaria, che ancora pende dai nostri alberi — con pregiudizio delle future culture ove non venisse raccolta — possa essere concentrata in particolari organizzazioni di vendita, che sfruttino tutti i rami di distribuzione possibili senza limitarsi ad alcuni di

essi che sono talvolta inesistenti ed hanno strutture veramente lillipuziane.

Noi diciamo che il nostro intervento, se vuole essere veramente di carattere generale e di carattere tempestivo, deve guardare a tutte le forme associative fra i produttori e non semplicemente ad alcune di esse. A chi volesse limitarsi soltanto a provvedimenti in favore di cooperative, bisognerebbe ricordare che le cooperative attualmente esistenti nel settore — è bene che ce lo diciamo — non superano in tutta la Sicilia le dieci unità, ammesso che arrivino a dieci.

Il collega Russo mi fa segno che arrivano a cinque.

Ed allora, come possiamo dire di volere intervenire nella produzione di un settore riferendoci soltanto coi provvedimenti di favore a cinque unità, per altro non ancora sperimentate, di tale settore?

Ecco perchè, ad un certo momento, all'articolo 11 noi abbiamo presentato un emendamento che ammette ai benefici tutte le organizzazioni di produttori senza distinzione tra quei produttori che si organizzano e si consorziano sotto forma di cooperativa a responsabilità limitata, e quei produttori che, per estendere al di là del capitale sociale la responsabilità delle organizzazioni, possono offrire maggiore garanzia e maggiore operabilità economica in tale settore.

Il nostro provvedimento non deve limitarsi ad ipotizzare soltanto l'estendersi della cooperazione per il futuro ma deve considerare tutte le forme di cooperazione, possibili anche allo stato attuale.

Ed il carattere di generalità di tale provvedimento importa quindi che noi dobbiamo riferirci anche ai consorzi agrari, cui sono associati i produttori di questo settore. Insomma, in un periodo di crisi non c'è da scegliere ma da fare in modo che tutti i canali funzionino come meglio è possibile per sgravare la nostra agricoltura da un così grosso peso e da un così grosso pericolo.

Un'altra cosa io debbo rilevare. Con alcuni emendamenti si vuole incentrare determinate attività di questo settore attraverso la S.A.C.O.S.. Io non ho niente in contrario a che, attraverso la legislazione che verrà fuori, si dia incremento alla S.A.C.O.S.; però non vedo perchè ad un certo momento, dinanzi alla forma associativa del consorzio, dinanzi alla

forma associativa della cooperativa, si debbano consentire condizioni di maggior favore ad istituzioni che non hanno questa democrazia di base che è invece tipica della cooperativa e del consorzio.

Non raccolgo quanto è stato osservato in Commissione per l'agricoltura, che cioè la ragione di una maggiorazione dei contributi a favore della S.A.C.O.S. sia dovuta al fatto che, essendo questa da ritenersi, per determinate strutture, oramai antiquata, i suoi costi di gestione sono più gravosi degli altri. Noi dobbiamo deliberare un provvedimento di carattere generale anche perchè, come sappiamo, la S.A.C.O.S. non opera in tutte le zone limoniche della Sicilia: essa opera in una zona del Palermitano e sembra che operi anche in una zona del Trapanese e del Siracusano. Se così fosse, la zona del Messinese, ad esempio, rimarrebbe esclusa dai benefici del provvedimento in quanto mancano in quella zona, allo stato attuale, degli impianti della S.A.C.O.S..

Quindi, onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, è giusto che estendiamo i benefici dei nostri provvedimenti di stimolo e di incoraggiamento a tutte le organizzazioni dei produttori.

In regime di economia di mercato, noi non possiamo intervenire solo per una parte e non per l'altra perchè i nostri provvedimenti sarebbero in tal caso nettamente anti-economici e puramente illusori, nè risolverebbero alcun problema. A me sembra invece che in questo momento, nello interesse della Sicilia, della nostra agrumicoltura, del nostro commercio internazionale dobbiamo trovare degli strumenti atti a risollevare l'economia del settore consentendo a tutte le associazioni di produttori il collocamento del prodotto con un rialzo del prezzo.

E mi sorprende che, mentre non sono sorte questioni per il sistema di conferimento del vino e del grano duro, esse vengano a sorgere invece per il conferimento di un prodotto che non si trova in uno stato di crisi così preoccupante come quello in cui si trovano il vino e il grano duro. Abbiamo un prodotto che ancora può affermarsi, ma esso può affermarsi se sarà globalmente difeso. Se la difesa invece sarà parziale, noi faremo una legge che farà consumare dei fondi pubblici senza raggiungere quegli effetti che ci proponiamo per i produttori, per i lavoratori che dedicano la

loro fatica a questo settore della nostra economia.

OVAZZA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare, a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OVAZZA, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è destino che la nostra agricoltura non solo debba affrontare le avversità atmosferiche ma debba anche incontrare difficoltà in sede parlamentare nei tentativi di soluzione dei problemi che l'assillano. E la cosa è evidente e anche spiegabile perchè, quando si è in un mare di guai, avviare i problemi ad una soluzione riesce più difficile.

Io credo che, collegandoci a quello che ha detto l'onorevole Celi e soprattutto alle proposte di modifica fatte con gli emendamenti all'articolo 1, bisogna dire qualche parola, e tenterò di farlo nel modo più semplice.

Non sto a fare la profezia se la cultura dei limoni sarà destinata ad una cattiva sorte, come molti dicono, o a prospettive rosee quali quelle che auspicava l'onorevole Celi. Io credo che le sorti della limonicoltura siciliana, che hanno una importanza così rilevante per tutta la nostra economia e, direi, per l'economia italiana, dipendano in parte dalla capacità che avranno i siciliani, ed anche i loro legislatori, di affrontare il problema in modo concreto e continuativo.

Tratto subito questo tema della continuità perchè, se è vero che ci troviamo in una situazione di dura contingenza, dovuta a cause che altri hanno già analizzato, è anche vero che abbiamo il dovere di intervenire per fronteggiare la congiuntura evitando che i nostri interventi possano diventare, ad un certo momento, consuetudinari e continuativi; infatti, se dovessimo funzionare da stampella per il sostegno della produzione agrumicola, tali interventi non avrebbero ad un certo momento alcun effetto economico serio nè potremmo sopportarli in permanenza; col risultato che renderemmo invece un pessimo servizio alla agrumicoltura.

Quale è il senso del disegno di legge venuto fuori dai lavoratori della Commissione per la agricoltura, sia pure della sua maggioranza? E' quello di tenere conto di una situazione di congiuntura che meritava degli interventi ma

anche quello di concedere un aiuto e un sostegno (se fossi l'onorevole Milazzo saprei esprimermi nei termini siciliani che dicono come « *i limiuna si chiantanu quannu nun si vinninu* » attraverso interventi che avessero un carattere di continuità e che potessero costituire una effettiva soluzione del problema.

Sarebbe facile, infatti, un paragone con i provvedimenti adottati a sostegno delle miniere di zolfo. In quel caso i contributi, pur essendo continuativi, purtroppo non sono valsi che a fare spendere dei soldi all'Amministrazione regionale, senza apportare alcun effettivo miglioramento alla situazione. Quindi, con questo ammaestramento, e facendoci forti di affermazioni che non sono di parte, ma ormai della generalità (lo hanno dichiarato le organizzazioni sindacali ed è stato detto anche in sede di conferenza nazionale della agricoltura), occorre favorire essenzialmente quella parte di produttori che tutti abbiamo contribuito ad incrementare di numero, cioè dei coltivatori diretti, i quali con il loro sviluppo hanno favorito lo sviluppo democratico; e infatti li abbiamo sostenuti in modo continuativo, dalla riforma agraria alla formazione della piccola proprietà contadina.

Noi abbiamo ritenuto che nella cooperazione sia lo strumento strutturale per la soluzione del problema poichè esso, utilizzando i lavoratori, può farne una forza competitiva evitando che vengano sfruttati da altre categorie economiche in un ambiente nel quale i lavoratori sono continuamente combattuti. Non credo che teoricamente vi siano dei dissensi al riguardo; essi spuntano invece al momento di rendere attuali e concrete tali forme di organizzazione.

E quali sono tali dissensi? E' chiaro che quando ci si avvia a modificare la struttura di una organizzazione, per dare ad essa un carattere, di continuità, si sovrappongono a questa esigenza, che credo tutti concettualmente condividiamo, delle altre esigenze di carattere contingente. E quando le due esigenze si sovrappongono, è chiaro che sorgano dei contrasti.

Noi riteniamo, egregi colleghi, di dovere insistere per una strutturazione che consenta una organizzazione moderna, verticalizzata, attraverso la cooperazione e collegata alla distribuzione, al commercio, all'industria. Diversamente noi ogni anno dovremmo interve-

nire per puntellare con una nuova stampella una situazione che, così come è, va rendendosi sempre più anacronistica rispetto allo orientamento generale della competitività — ci piaccia o non ci piaccia il M.E.C. — rispetto ai sistemi di produzione più recenti e quindi più moderni di altri paesi, rispetto alla strutturazione di impianti moderni che consentono costi di produzione minori.

In tali paesi non c'è la taglia dell'acqua pagata ai prezzi che tutti sappiamo, in tali paesi la organizzazione verticale evita la strozzatura da parte dei commercianti, mentre qui, non essendo questi legati ai produttori, sono lieti di imporre un prezzo di acquisto più basso per un loro esclusivo interesse. Noi, quindi insistiamo perchè le categorie dei produttori, specie quelle dei coltivatori diretti, possano organizzarsi in una strutturazione verticale permanente attraverso la cooperazione.

Qual'è la preoccupazione che viene fuori attraverso qualche emendamento presentato? Ci si domanda se sia opportuno concedere degli aiuti di carattere permanente o se non sia, invece, più conducente concederli quest'anno solamente, per la contingenza che ha influito in qualche modo sul mercato, e non anche per il futuro, ove questa contingenza non si dovesse presentare.

Come ho avuto occasione di dire già altre volte, vi sono provvedimenti che hanno un carattere permanente in quanto si riferiscono oltre alla contingenza da fronteggiare, anche alla riorganizzazione del settore, e provvedimenti che hanno carattere soltanto anti congiunturale, come quelli già adottati per il settore vitivinicolo con l'acquisto, da parte della Regione, di determinate quantità di prodotto per la successiva trasformazione.

Ed è questo, a me pare, per analogia, un carattere che il disegno di legge in esame deve anzitutto presentare. Un intervento, cioè, da parte della Regione — ed il Governo era di accordo come, credo, lo eravamo tutti quanti — per l'acquisto di una certa aliquota della produzione di limoni per evitare che i produttori subissero la strozzatura del mercato con la vendita a prezzi che a malapena coprono le spese del raccolto. Ma il nostro provvedimento legislativo deve anche presentare un altro carattere: quello cioè di strutturare, attraverso la costituzione di cooperative, uno

strumento permanente di organizzazione che si rifletta nella produzione, nel raccolto, nella vendita e nella trasformazione commerciale del prodotto.

Se il nostro provvedimento non avrà anche tale carattere, noi non faremo altro che cercare di puntellare una situazione con delle stampelle che ogni anno si riveleranno più costose ed ogni anno sempre più deboli rispetto allo sforzo che dovranno sostenere.

Ecco perchè il nostro provvedimento deve avere un duplice carattere: da una parte deve favorire la costituzione di cooperative strutturando uno strumento permanente di verticalizzazione e di collegamento — con particolare riferimento ai piccoli coltivatori diretti il cui reddito di lavoro è condizione essenziale di vita — fino alla vendita del prodotto sul mercato; e, dall'altra, contemplare un aiuto immediato per fronteggiare una situazione contingente, con l'acquisto, per esempio, di una parte del prodotto secondo una prudente valutazione dell'organismo che sarà preposto a tale compito.

Qualcuno può eccepire che questo intervento di contingenza da parte di un operatore straordinario quale è la Regione possa non avere quel carattere di immediatezza che è necessario. Ciò può avvenire, e talvolta è avvenuto; sarà compito delle organizzazioni interessate fare opera di sollecitazione, ma si tratta in ogni caso di un intervento che limiterebbe la sua efficacia ad una sola stagione, mentre gli altri interventi, sostanziali, hanno un carattere sistematico e permanente.

Voglio dire ancora, brevemente, una parola circa una polemica sorta a proposito delle cooperative. Si dice che le cooperative sono di numero molto limitato e che, pertanto, occorre aprire la strada ad altre forme di organizzazione, cioè ai consorzi.

Io sosterrai, invece, che questo debba evitarsi. Che cosa sono, infatti, i consorzi? Essi sono delle organizzazioni di produttori talvolta di sedicenti produttori, che possono diventare, se non lo sono già, delle vere e proprie organizzazioni di commercianti camuffate sotto diversa forma. Non voglio riferirmi a quei consorzi di produttori agrumari che funzionano rispettando le norme di costituzione, ma a quei consorzi che, con un numero molto limitato di soci, commerciano un quantitativo di agrumi molto maggiore di quello che i soci producono e che, quindi, per questo aspetto

almeno, sono al livello dei commercianti che tendono a speculare sull'acquisto a prezzo molto basso per vendere poi a prezzo molto alto.

In altra sede abbiamo cercato di evitare questo pericolo dicendo: consorzi sì, purchè essi siano prevalentemente costituiti da coltivatori diretti, purchè essi abbiano la caratteristica amministrativa democratica del voto pro-capite e non nascondano, sotto il nome di tale forma associativa, dei commercianti (o anche un solo commerciante o industriale) che hanno il fine di speculare a danno del consumatore.

Ho voluto dire tutto questo perchè, favorendo l'organizzazione di cooperative, aperte a tutti, noi potremo intraprendere con fede — la parola è troppo bella — un'azione costruttiva nell'interesse della economia isolana, un'azione capace di fronteggiare in maniera permanente la concorrenza di mercato, derivante soprattutto dalla organizzazione piena ed effettiva di altri paesi; e ciò indipendentemente dal fine, che il nostro intervento si propone, di apportare un aiuto immediato in una congiuntura così sfavorevole.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Grammatico. Ne ha facoltà.

**GRAMMATICO.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non condivido per niente la impostazione che al problema è stata data dall'onorevole Ovazza. Il provvedimento che noi abbiamo in discussione senza dubbio riflette due aspetti fondamentali: uno di carattere contingente, riferito alla situazione di crisi attuale, crisi di prezzo del prodotto, e l'altro di carattere generale per cui è necessario che nell'ambito del settore agrumicolo si provveda ad una legge a carattere organico che consenta a questo settore di potere affrontare i grossi problemi che d'ora innanzi si porranno alla produzione agrumicola con lo svilupparsi dello stesso M.E.C..

Ritengo, però, che stiamo facendo male a trattare in una situazione veramente particolare l'aspetto generale del problema, anche perchè finiremo col dare alla soluzione generale che il problema richiede non una impostazione serena ma una impostazione praticamente viziata dallo stato di contingenza che dobbiamo affrontare.

Comunque, a prescindere da questo fatto, non c'è dubbio che il disegno di legge, così come è stato elaborato dalla Commissione, non consente nè di risolvere il problema generale nè quello particolare. Non consente di risolvere il problema generale perchè, mentre c'è effettivamente in esso un incentivo a sviluppare quelle forme associative che vanno sviluppate — non c'è dubbio infatti, che d'ora innanzi per potere vincere la concorrenza sul mercato internazionale, occorre che il singolo si associ agli altri onde poter apprestare quelle infrastrutture capaci di operare una diminuzione dei costi di produzione e che noi non abbiamo.

Nel 1958, trattandosi l'attuazione della legge di impiego dei fondi dell'articolo 38, questo problema, nelle sue linee generali, veniva sottoposto all'esame dell'Assemblea e, se non erro, vennero messi a disposizione del Governo ben 10 miliardi perchè si provvedesse a creare le infrastrutture di carattere agricolo che consentissero alla nostra agricoltura di prepararsi ad affrontare i problemi del M.E.C.. Purtroppo dobbiamo rilevare che, alla distanza di anni, queste infrastrutture non sono sorte e i miliardi sono ancora depositati nelle casse della Regione senza la costituzione nè delle cantine sociali, capaci di venire incontro ai problemi del mercato vitivinicolo, nè, salvo qualche rara eccezione, delle centrali ortofrutticole le quali, se oggi fossero in funzione, ci consentirebbero di affrontare e risolvere il problema in maniera del tutto diversa.

Dice l'onorevole Ovazza: d'ora innanzi bisogna guardare alla cooperazione perchè solo attraverso questa forma si può operare in avvenire un rilancio della nostra agricoltura. Io sono pienamente d'accordo, ma queste cooperative devono essere poste in condizione di avere a loro disposizione le centrali ortofrutticole: devono costruirsi queste centrali ortofrutticole.

E fino a quando le cooperative, ammesso che ci siano — peraltro, abbiamo sentito che ce ne sono appena da 5 a 10, quindi un numero del tutto insufficiente con pochissima o quasi nessuna possibilità recettiva — non avranno tali centrali ortofrutticole, è chiaro che nel momento in cui noi diamo i mezzi per potere operare la raccolta ed il confezionamento del prodotto non abbiamo per niente risolto il problema.

Prima di tutto e soprattutto occorrono i mezzi per costruire le centrali ortofrutticole, i mezzi per costruire i magazzini di raccolta, i mezzi per costruire i magazzini di smistamento. Quindi noi emaneremmo una legge attraverso la quale impegneremmo il Governo della Regione a concedere costantemente, per anni, un contributo di 600 lire a quintale senza una concreta possibilità di trovare gli strumenti idonei a risolvere il problema.

Ora, indubbiamente, noi non possiamo trasferire una situazione di contingenza in una situazione permanentemente contingente. Una situazione di contingenza va affrontata per quei problemi che presenta al momento specifico. La situazione generale va affrontata invece investendo il problema alla radice, creando le infrastrutture, valorizzando (sono pienamente d'accordo) le forme associative che vanno incoraggiate in modo da schierare veramente la nostra agricoltura sullo stesso piano in cui essa già si trova in tanti e tanti altri paesi e del mondo occidentale e del mondo non occidentale.

Fatta questa premessa — attraverso la quale io credo di avere dimostrato come il provvedimento in esame non risolva il problema di fondo del settore agrumicolo che deve essere affrontato a parte, per non essere noi inficiati dalle preoccupazioni di una situazione difficile oggi esistente nel settore — vorrei far rilevare che il problema contingente non può essere affrontato, onorevoli colleghi attraverso delle provvidenze che vengano concesse soltanto in favore delle cooperative.

Perchè? Perchè le cooperative, oggi come oggi, non hanno le possibilità recettizie nè per far fronte alla situazione della produzione, nè per operare la raccolta e lo smistamento del prodotto che consentono di sostenere i prezzi.

Da qui la necessità, proprio per affrontare in forma contingente il problema, che la provvidenza sia estesa a tutti, senza discriminazione alcuna, perchè, ove essa fosse concessa soltanto alle cooperative, noi non faremmo neppure gli interessi degli stessi associati, non potendo noi creare i presupposti per un decongestionamento del mercato e per un aumento del prezzo del prodotto.

Vogliamo affrontare questa triste situazione? Affrontiamola attraverso un intervento che ad un certo momento possa consentirne lo sblocco. E non c'è dubbio, allora, che discriminazioni non possono e non debbono essere

fatte. Noi dobbiamo indirizzarci verso le cooperative per tutte quelle possibilità che le cooperative hanno, ma dobbiamo indirizzarci anche verso le centrali ortofrutticole senza mettere alcune di esse in posizione di preminenza nei confronti di altre, ma tutte sullo stesso piano.

E dobbiamo indirizzarci verso i consorzi, perchè, se così facciamo, troviamo veramente il mezzo per superare in via contingente questa crisi.

In caso diverso noi faremo una legge che ad un certo momento darà contributi ad una parte degli interessati al settore; ma tali contributi potranno avere tutt'al più un contenuto di carattere sociale senza assolvere ad una funzione di carattere economico.

Ed è fuor di dubbio che, quando noi parliamo di crisi di un settore produttivo, noi guardiamo al problema economico che è connesso a quel settore produttivo. Da qui, vorrei dire, lo spirito degli emendamenti che assieme al collega Trimarchi e a tanti altri del nostro settore abbiamo predisposto, perchè, attraverso questo disegno di legge, si possa fare opera meritoria nei confronti di tutta la categoria che attende con tanta ansia, da parte dell'Assemblea, un provvedimento sano, un provvedimento che consenta il superamento della crisi.

E' chiaro che io mi riservo di intervenire nel momento in cui saranno discussi gli emendamenti presentati ai vari articoli.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, avevo già precedentemente messo in evidenza quale importanza acquista in Sicilia una legislazione rivolta ad alleviare le conseguenze economiche del nostro clima, cioè i danni che ormai periodicamente si susseguono, dato che il nostro clima è tutt'altro che adatto a certe colture.

Non c'è bisogno di ripetersi; d'altro canto, la discussione generale fu evitata l'altra volta a fin di bene per rendere sollecito l'iter di questo disegno di legge; ma ritengo necessario richiamare la ragione dell'urgenza che mi fece dire come questi limoni e questi agrumi debbono essere colti allo stato di maturazione, magari di stramaturazione, ma non mai allo

stato di marciume. Quindi trattasi di una ragione tutta particolare che spinge ad intervenire con urgenza, atteso che ci troviamo a metà di marzo e madre natura non subisce imposizioni nè da assemblee legislative nè dalla politica.

Premesso questo, vorrei dire chiaramente ai colleghi che occorre tentare, una volta tanto, di uscire dalle chiacchiere e di passare ai fatti nei riguardi del cooperativismo. Al cooperativismo è toccata la sorte che in Italia è riservata alle cose buone. Le cose buone non si arrivano mai ad attuare, però, in Italia, non si cessa di elogiarle e di incensarle pur guardandosi bene dal realizzare ciò che a parole si giudica favorevolmente.

Ciò accade per gli uomini, specialmente per gli uomini politici, ed anche per le idee. Il comunismo: chi può mettere in dubbio il comunismo, cioè l'aspirazione di riportare il Comune a riprendere l'antica autonomia e la facoltà di amministrarsi saggiamente e responsabilmente? All'atto pratico, il comunismo è soppiantato del tutto da un linguaggio ipocrita, da parole che decantano il Comune quale vera base della società e dello Stato, e il Comune rimane quel « nuddu » quale io lo ho definito in diverse occasioni, rimane nelle condizioni misere che tutti conosciamo.

Così accade nei riguardi del cooperativismo; così accade nei riguardi degli uomini che in politica vengono decantati e accantonati come Sturzo e De Gasperi. E' notoria la sorte toccata a questi uomini. Se ne coltiva l'immagine, se ne eleva il mezzobusto con l'ipocrita recitazione di volerli onorare, mentre poi se ne bandisce del tutto la dottrina e se ne dimentica l'esempio.

Così è nei riguardi del cooperativismo. Da troppo tempo in Italia si scherza attorno al cooperativismo, che invece è cosa più che seria. Occorre immetterlo nella legislazione in senso chiaro ed inequivocabile, in modo che si finisca di costruirlo a furia di parole ipocrite e si faccia del cooperativismo veramente produttivo.

Questa proposta di legge, diciamocelo francamente, nel suo primo articolo (perchè qui non sto discutendo in senso generale il disegno di legge, sto discutendo soltanto l'articolo 1) vuole stabilire un intervento a favore dell'agrumicoltura. Però per la prima volta fa prorompere il cooperativismo, cioè stabili-

sce che l'agricoltore, il produttore debba essere associato in cooperativa.

La cosa, di per sé stessa, può suonare male in un ambiente come quello siciliano, laddove si sostiene che il cooperativismo non va, laddove prevale, purtroppo, il concetto antiassociativo, in un ambiente nel quale sentiamo ripetere tra le sentenze popolari i detti: « Sutilità, santità », « Pignata in comune nun vugghi mai », « Società non se ne fa mancu cu a mugghieri »....

Sì, questo è vero, ma è pur vero che è necessario una volta tanto promuovere e regolare la cooperazione sia pure nell'ambiente meno vocato ad essa. Desidererei la maggiore attenzione da parte dei colleghi perchè il perno di tutta la discussione è questo: ammettere oppure no la necessità urgente di favorire il cooperativismo senza però guastare la destinazione contingente che ha la legge in trattazione; la necessità di riparare ai danni derivati da fenomeni atmosferici, non disgiunti da un altro danno derivato dalla sesquipedale produzione di limoni quale non si è verificata nel passato e che, al solito, le statistiche italiane non hanno messo in evidenza.

Le statistiche italiane, e l'ho detto tante volte, sono false e sono frutto, nè più e nè meno, di istituti nei quali i funzionari mettono su cifre alla carlona, non rispondenti alla realtà; per non dire che certe volte l'Istituto di statistica ha favorito la speculazione. Potrebbero venire i viticoltori a testimoniare come per una certa produzione, che fu quella del 1957, la statistica servì a deprimere ancor maggiormente il mercato per poi provocare un aumento in conseguenza di rettifiche sui dati troppo prematuramente pubblicati.

Il cooperativismo va messo in luce e va invocato — mi permetto di insistere — perchè non è concepibile, nel momento presente, una idonea provvidenza in favore dell'agricoltura senza ricorrere alla cooperazione. Questa consente, infatti, che la produzione, proveniente da una proprietà terriera spezzettata oltre ogni dire — e che in Sicilia può dirsi ultra spezzettata — possa venir convogliata, riunita, per essere meglio calibrata, meglio confezionata, meglio collocata.

Ho messo sempre in evidenza tale necessità; ed ora la vista dell'onorevole Russo mi ispira a ricordare che in passato si dava senso alla preghiera rivolta al Signore, con le litanie del Sabato Santo, dove si recita: « *ut fructus*

*dare et serbare digneris* »; e vien fatto di pensare che oggi bisogna aggiungere: « *ut fructus dare, serbare et collocare digneris* ».

Oggi il problema è di collocare il prodotto e ciò non è possibile se non convogliandolo, raggruppandolo in una organizzazione associativa; ecco perchè non possiamo fare a meno di elevare un inno alla cooperazione, stabilendo un trattamento a favore di agricoltori riuniti in cooperative.

Chi parla ha messo sempre in evidenza come i provvedimenti in agricoltura debbano essere generali, debbano riguardare indistintamente tutti i produttori. Nel disegno di legge in esame si è adottato un termine un pò generico, ma che comunque riguarda tutti. Dice infatti: « a favore di produttori costituite da compartecipanti, mezzadri eccetera ». toite da compartecipanti, mezzadri eccetera ». E' stato salvato in parte il principio della estensione dei benefici a tutti i produttori, anche se è prevista una certa accentuazione per i piccoli produttori per quelle ragioni che ho messo in evidenza l'altra volta. In effetti le provvidenze non si possono pensare se non uguali per tutti stante che l'articolo 3 della Costituzione ci dice chiarissimamente come la legge è uguale per tutti e non distingue i cittadini nè per censo nè per razza nè per religione nè per nulla. Comunque si è fatto uno sforzo e in un certo qual modo i produttori sono i destinatari in senso lato, salvo poi quel « prevalentemente » in favore delle cooperative... (*Commenti*)

Pregherei di prestare attenzione; lo so che le mie parole sono modeste e i miei concetti ancora forse più modesti, ma ad ogni modo è necessario che certi argomenti siano discussi con la serietà che meritano siffatte trattazioni.

Che cosa oggi ci divide? Ciò che non si sta dicendo e, cioè, il fatto di cui l'amico Celi ha parlato in Commissione: il fatto che si vogliono escludere certi enti ibridi, bastardi, che sono i consorzi agrari provinciali, che hanno perduto tutto del carattere cooperativo, della iniziale loro attività del 1892 con la federazione fondata a Piacenza e con tutto...

**Presidenza del Vice Presidente  
COLAJANNI**

**RUSSO GIUSEPPE.** Sei stato presidente del Consorzio agrario.

**MILAZZO.** Sissignori, e ne parlo con quella conoscenza che posso avere di ben 4 anni di amministrazione di consorzio agrario, ne parlo proprio senza dente avvelenato, ne parlo anche come ex amministratore della stessa Federazione dei consorzi agrari. Sono istintivi che io ebbi a definire nel 1949, durante il mio intervento sull'agricoltura, enti insostituibili, indispensabili. Però per questi enti auspicavo una rettifica, una modifica che non li rendesse, quale attualmente sono, bottega commerciale pura e semplice senza nessun beneficio per i soci. Le modifiche, le rettifiche da me auspiccate furono formulate in una proposta di legge che depositai durante la prima legislatura e che voleva la riforma dei consorzi agrari per renderli effettivamente cooperativi.

**CORTESE.** E' la tardanza!

**MILAZZO.** Onorevole Cortese, non può trattarsi tale argomento prescindendo da queste considerazioni. Lo so che lo spirito partitico vi porta a dire...

**CORTESE.** Spirito limonifero.

**MILAZZO.** ...vi porta a dire: sbrighiamoci e votiamo secondo i dettami di partito. No, io qui voglio invitare i colleghi a considerare la cosa.

**CORTESE.** Dobbiamo fare la legge.

**MILAZZO.** Immaginate se la voglio fare io! Ed all'istante. Anzi *istantius* e *istantissime*; subitissimo!

Vi ho detto che questi ritardi provengono da discussione di lana caprina e di carattere partitico. Caro Genovese, sono discussioni che provengono dall'assenza completa del carattere pratico, parliamoci chiaro. Io so di che, come e quanto piangono gli agricoltori, ma so anche come certe volte essi ridono di certi nostri atteggiamenti, delle discussioni fuori luogo.

Qui bisogna dire le cose che vanno dette, quelle cose che sto dicendo io! Indubbiamente la legge prorompe in un cooperativismo che va salutato con la convinzione di fare il bene in Sicilia; una volta tanto si stabilisce quello che si dovrebbe contemplare in tutte le leggi

a carattere agricolo, e cioè che le provvidenze vanno a beneficio del produttore se ed in quanto riunito in cooperativa.

Premesso questo, è venuta fuori una discussione che si compendia negli interventi del collega Ovazza e del collega Grammatico.

Quest'ultimo mette in evidenza che le cooperative sono una gran bella cosa, ma che intanto, allo stato, ce ne sono poche, insufficienti e male dislocate. Questo è il suo ragionamento, più che opportuno. Si viene da altri a dire: allora diamo campo all'attività dei consorzi.

Anche questo è sbagliato perchè il consorzio ha perduto le caratteristiche di cooperativa e non vedrebbe che un affare; perchè purtroppo la sua tendenza è di procurarsi affari, e ciò per un complesso di ragioni che non starò ad elencare. Senza i correttivi che si vorrebbero apportati a questo istituto, permarranno sempre le abnormità che attualmente lo caratterizzano. Ma non voglio accendere la discussione sui consorzi; allora sì che ci allontaneremmo dalla conclusione.

Vorrei piuttosto dire che, se veramente è arrivato il momento nel quale il legislatore deve statuire delle provvidenze e farne destinati tutti i produttori, deve fare opera di incitamento a che questi produttori siano costituiti in cooperative.

E' pur vero che si deve con urgenza provvedere in senso lato e per la crisi di oggi e per la crisi di domani.

Che cosa dice questo primo articolo? Dice: 600 lire a quintale vengono date per la lavorazione, per il rimborso di spesa di lavorazione, di confezionatura, etc., dei limoni da parte delle cooperative. Poi dice ancora (vorrei spiegato bene questo primo articolo): 1200 lire nel caso che si usufruisca delle S.A.C.O.S..

Riconosco che questo doppio beneficio è esagerato e che non ha ragion d'essere, perchè andrebbe a profitto, specialmente nei primi anni, di quelle pochissime centrali S.A.C.O.S., anzi di quell'unica S.A.C.O.S. funzionante che sarebbe quella di Bagheria. Momentaneamente è un assurdo! Quindi, le 1200 dovrebbero essere, se mai, 800 lire, cioè 600 più 200 di supplemento. E con questo garantiremmo la pubblica Amministrazione.

Ho sentito, da parte dell'onorevole Carollo, qualche cosa che mette in evidenza certi pericoli che corre la pubblica Amministrazione

nel gravarsi di eccessi di spesa che si potrebbero prestare anche a delle speculazioni.

Cosa resta per conciliare le due tesi? Cosa resta per rendere possibile che questa Assemblea approvi questo primo articolo e dia il via agli articoli seguenti che contengono provvidenze benefiche per ogni verso? Di questo parleremo dopo. Una transazione, onorevole Assessore, si può avere solo in questo modo: accettare il testo dell'articolo 1 come proposto dalla Commissione (salvo a modificare la disposizione che raddoppia il beneficio quando il prodotto sia lavorato presso la S.A.C.O.S.) e stabilire una disposizione transitoria per lo anno in corso. Qual'è lo stato di fatto? La campagna agrumicola è cominciata da molto tempo, e si trova in stato avanzato. Dobbiamo, quindi, legiferare approvando questo primo articolo della Commissione, tenendo presente nel contempo la necessità di scaricare da questa sovrabbondanza di prodotto i produttori ed il mercato stesso.

Ed allora c'è da precisare (io sono per il principio espresso dall'articolo primo) con una disposizione transitoria che si vuole limitare il beneficio del provvedimento soltanto alla campagna corrente.

CIPOLLA, *relatore*. C'è nel disegno di legge.

MILAZZO. Il provvedimento, d'altronde, dovrà avere effetto immediato. E' bene che i colleghi tengano anche presente come negli articoli seguenti del disegno di legge si parli di interventi attraverso una società tra S.A. C.O.S. e So.Fi.S. per l'acquisto dei limoni. Indubbiamente si potrà riuscire nello scopo se ed in quanto una tale società assorbirà la produzione dei limoni e la toglierà dal mercato.

Che cosa occorre prontamente? Togliere questo prodotto dall'albero e mettere il limonicoltore in condizione di venderlo adeguatamente sul mercato. Il resto, per adesso, non voglio discuterlo. Lo farò al momento opportuno.

Fermandomi al primo articolo, debbo ripetere che esso suona bene perchè, finalmente, segna l'introduzione del criterio di favorire la cooperazione. Esso potrebbe non suonare bene solo per questo ultimo scorcio di campagna.

CIPOLLA, *relatore*. C'è l'articolo 10 che prevede l'acquisto per questa annata.

MILAZZO. Sì, questo va bene; ma, ad ogni modo, si potrebbe introdurre, per questo scorcio di produzione, una disposizione transitoria; e, dicendo ciò, non intendo dire qualche cosa di vago. In Sicilia la cooperazione è poco sviluppata, il numero delle cooperative è molto ridotto, una transazione, quindi, soltanto per pochi mesi, si potrebbe fare. Comunque, non sarò io a farmi promotore di emendamenti in proposito. L'ho detto solo perchè quando ci sono due tesi in contrasto, occorre conciliare con una tesi intermedia; ed a proposito delle due tesi in contrasto vi dirò l'unica cosa importante che emerge da queste argomentazioni; vi dirò che tutti dovrebbero sentire, ed anche il settore di destra, la necessità della cooperazione, del cooperativismo. Quando vi sono scontri come quelli fra capitalismo e collettivismo, cosa c'è di meglio del cooperativismo per attutire le esasperazioni dell'uno e dell'altro? Con questo mio intervento, ho voluto sottolineare la necessità di approvare urgentemente il primo articolo del disegno di legge in esame, salvo ad introdurre in esso qualche accorgimento con opportuni emendamenti.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Franchina. Ne ha facoltà.

Voce: Fino a che ora Presidente?

CIPOLLA, *relatore*. Teniamo anche una seduta notturna, ma dobbiamo completare lo esame del disegno di legge. E' un mese e mezzo che andiamo avanti e indietro.

LA LOGGIA. Facciamolo dire al Presidente.

BOMBONATI. Siccome ci sono i suoi, si fa sentire.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi...

LA LOGGIA. Questo parlerà per un'ora e mezza!

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, veramente « questo » che sta par-

lando non ha annunciato che parlerà per una ora e mezza, caro La Loggia; semmai queste esigenze di accumulo probabilmente le avrai tu che da parecchio tempo sei fioco. Io, siccome di tanto in tanto vado parlando, non ho evidentemente l'esigenza di parlare per una ora e mezza.

LA LOGGIA. Io avevo fatto una semplice battuta.

FRANCHINA. Volevo dire, in maniera molto breve, che è fatalità più che tradizione, tutte le volte in cui si devono discutere disegni di legge in favore dell'agricoltura ed anche provvedimenti che dovrebbero essere approvati in tempo brevissimo perchè sollecitati da particolari esigenze — purtroppo in questa Assemblea è invalsa quasi l'abitudine di legiferare in condizioni di pressione esterna, anche se per interessi perfettamente apprezzabili e per condizioni obiettive altrettanto apprezzabili — il dovere affrontare, nonostante questa iniziale tendenza alla risoluzione del problema, una serie di dibattiti e di polemiche che difficilmente in altri settori è dato riscontrare.

Non c'è dubbio che questo disegno di legge è dettato prevalentemente dal fatto emergente di una crisi sempre più acuta del settore agrumicolo; e mi riferisco specificatamente alla crisi dei limoni, precisando che essa, anche se oggi si estende in parte alla produzione di altri agrumi per eventi sopravvenuti, è determinata soprattutto dalla impossibilità di collocare sui nostri mercati tradizionali questo prodotto, una volta tanto, abbondante. E si è parlato con stravaganza assoluta di crisi di sovrapproduzione, quasi che con l'aver trapiantato in Sicilia qualche centinaio di migliaia di filari di limoni in più si sia raggiunto l'*ubi consistam* che non consente più possibilità alcuna di collocare questo prodotto sul mercato.

Pertanto si è pensato subito di adottare un provvedimento di assoluta contingenza, nel senso di inviare a determinate industrie un certo quantitativo di limoni, se non sbaglia 500 mila quintali. Tale provvedimento avrebbe dovuto sortire un duplice effetto: quello di alleggerire le condizioni pesanti dei produttori i quali, e non pochi, si trovano con l'intera produzione dell'annata pendente dall'albero (ed

evidentemente, l'albero deve essere scaricato dal prodotto), e quello di influire benevolmente sulle condizioni di mercato per l'opinione comune che il mercato dei limoni viene attuato nella nostra Isola (se non vi piace il termine monopolio che, probabilmente, viene fin troppo usato e potrebbe quindi sembrare un abuso) in una condizione anormale, per cui fanno il bello ed il cattivo tempo pochissime persone.

Io credo che un provvedimento di tal genere debba destare preoccupazioni, quanto meno per i contrasti che sorgeranno in sede di discussione specifica del quantitativo da esportare; e credo che converranno su questo punto tutti i deputati di questa Assemblea. Ma si deve comunque dare atto che, se un tale provvedimento deve avere anche lo scopo di influire benevolmente sulle condizioni di mercato, esso non è idoneo a tale scopo; perchè (io non sono un cultore di statistica e, debbo dire, non sono nemmeno un convinto assertore della esattezza dei dati statistici) quando sento dire che in Sicilia c'è quest'anno una produzione di 700mila quintali in più rispetto a quella dell'anno precedente (questo, onorevole Caltabiano, è un dato statistico: si dice infatti che l'anno passato la produzione era di 2milioni e 900mila quintali e che quest'anno sarebbe maggiore di 700mila quintali) io mi permetto di affermare invece, avendo occhi per guardare l'immensa distesa che c'è nei giardini della zona coltivata ad agrumi della nostra Isola, che, se l'anno passato la produzione dei limoni fu di circa 3milioni di quintali, quest'anno, quanto meno, a volere essere pessimisti, la produzione deve essere doppia di quella dell'anno scorso.

Ritornando all'argomento della constatata condizione abnorme di mercato, debbo dire che si è cercato di creare le condizioni base perchè la struttura esistente in questo settore, a carattere tipicamente monopolistico, con gente che fa il bello e il cattivo tempo, possa essere non voglio dire abbattuta (io non ho di queste visioni rosee per cui, al sorgere del paladino, tutti i fautori del male vengono debellati come ai tempi dei cavalieri della tavola rotonda) ma, almeno, scalfita. Ora, non c'è dubbio che se un incentivo si deve creare per spezzare questa struttura che minaccia di attanagliare la nostra agricoltura, bisogna crearne gli elementi.

Da qui è sorta con carattere, direi, occasionalmente contingente, la esigenza di organizzare i piccoli produttori, i coltivatori diretti, i mezzadri in cooperative, dando a costoro particolari contributi per la lavorazione del prodotto e particolarmente agevolazioni sugli enormi noli ferroviari per la spedizione dello stesso nell'ambito della rete ferroviaria italiana o anche all'estero.

In proposito non cesserò mai di ripetere che in una Repubblica, dove i diritti dei cittadini sono eguali per tutti, ed in una Regione, dove lo Statuto prevede la esigenza che il Governo regionale regoli questi noli, purtroppo noi siamo costretti a subire, per alimentare i nostri mercati di sbocco che sono soprattutto nella Europa centrale, un costo di noli ferroviari più che doppio di quello di altre regioni che si trovano all'Europa centrale molto più vicine.

Le cooperative, così costituite, dovrebbero inoltre usufruire di particolari provvidenze per potere reggere, sotto il profilo creditizio, la concorrenza non soltanto nella lavorazione del prodotto.

A questo punto debbo dire che non mi so spiegare certi crolli repentini di mercati all'estero, se è vero come è vero che alcune zone della nostra Sicilia rappresentano il *non plus ultra* della produzione qualitativa dei limoni; e debbo pensare, senza con ciò volere offendere nessuno, che, se questi mercati esteri ad un certo momento non hanno voluto più i nostri limoni, la causa deve essere ricercata in alcuni sconsiderati esportatori — non dico tutti perchè per perdere un mercato, bastano due o tre sconsiderati — i quali hanno eseguito una lavorazione così deteriore da indurre determinati nostri tradizionali acquirenti a rivolgersi ad altri produttori.

Posso pensare che abbia anche influito una condizione di prezzo di maggior favore, ma certamente non si possono perdere, così d'improvviso, certi mercati tradizionali, se l'attività dell'esportazione non è, quanto meno, parzialmente inquinata.

Ed allora la cooperativa ha il compito di provvedere ad una lavorazione per la quale si da un contributo onde impedire le frodi nel commercio di questo importantissimo prodotto siciliano. A questo punto si dice: il provvedimento deve estendersi a tutti i produttori. Io sono d'accordo che possano sorgere dei consorzi di piccoli produttori. E non si

allarmino i colleghi della destra, perchè in proposito io posso anche condividere il concetto espresso dalla legge sul « Piano verde » per cui si considera piccolo il produttore che abbia un impiego di ben 1.500 giornate lavorative; nè mi sembra che sia troppo piccolo un produttore che impiega 1.500 giornate lavorative; egli deve essere proprietario di diversi ettari di agrumeti.

E' così, onorevole Coniglio? Mi rivolgo a lei che, fortunatamente, oltre ad essere membro del Governo, è anche ricco proprietario di agrumi.

CONIGLIO, *Assessore all'amministrazione civile; alla solidarietà sociale.* Io rientro nella categoria delle 1500 giornate lavorative.

FRANCHINA. Lei non rientra in questa categoria, lei è troppo modesto. Ad ogni modo io mi rivolgo a lei che senza dubbio sa qual'è l'ettaro-coltura in vigore in provincia di Catania. Ma si tratterà della differenza, tra una provincia e l'altra, di 2, 3, 4 giornate lavorative per ettaro. Comunque io non vedo assolutamente come il nostro provvedimento possa estendersi, oltre a tali produttori, anche al grande consorzio agrario il quale — lasciatemelo dire — si mette a fare più il commerciante dei prodotti agrari che l'interesse dei produttori; a parte il fatto che esso, tutte le volte che, abbandonando i tradizionali temi d'istituto, si è messo a fare il commerciante, non ha dato prova di alcuna capacità in tale campo.

Ma a me pare assurdo dare anche un contributo al consorzio agrario, quando tale contributo deve essere dato al produttore di limoni. E' forse il Consorzio agrario produttore di limoni?

Io penso che il contributo debba essere dato invece al piccolo produttore, perchè il medio produttore di limoni è quel tale proprietario con ben 80mila lire di imponibile tra reddito agrario e reddito dominicale, cioè quel proprietario che possiede dai 14 ai 15 ettari di agrumeto ed è considerato qui, da noi, un grosso proprietario. Infatti, non considerando questo periodo di crisi eccezionale, in altre epoche egli, senza dubbio, ricava dal limone un reddito lordo non inferiore ai 30milioni. Quindi, per noi, questa categoria non ha bisogno di particolari aiuti.

Si dice: la legge deve avere carattere continuativo o deve avere un carattere contingente, occasionale per tutte quelle volte in cui noi, come cattivi auspici, dobbiamo prevedere il verificarsi di condizioni atmosferiche avverse? Io sono per una tesi intermedia. Augurandomi che il problema possa essere avviato a soluzione (e dico a soluzione non con le visioni più rosee), per liberare l'economia siciliana da una stretta che attanaglia la categoria dei produttori di agrumi, i quali costituiscono senza dubbio una delle categorie principali su cui si fonda l'economia isolana, io penso che la legge non dovrebbe più operare quando la crisi sarà stata superata, perchè noi non possiamo, anche negli anni delle vacche grasse, continuare a sottoporre il cittadino siciliano ad un esborso considerevole.

I contributi (a parte la disquisizione che possiamo fare sulla S.A.C.O.S., sui coltivatori diretti o piccoli proprietari, stabiliremo in concreto, man mano che gli articoli saranno esaminati la quota di contributo da dare) anche a portarli al livello delle 600 lire in favore di tutti i produttori, comporteranno una spesa di miliardi. Però non posso essere nemmeno d'accordo con il collega Milazzo, il quale dice di deliberare il provvedimento per un anno. Noi creeremmo un organismo cooperativistico, un consorzio di piccoli proprietari — ai quali dobbiamo purtroppo insegnare quali sono i vantaggi delle forme associative — con la previsione ingenua e puerile che, dopo un anno, tutto sarebbe risolto per il meglio; e dopo un tale avvio, le cooperative continuerebbero la loro attività, i consorzi dei piccoli proprietari si reggerebbero da sé. Ma questa a me sembra una maniera per non dire che non si vuole sostenere la cooperazione, perchè, se la cooperazione, che è tanto grama e debole qui in Sicilia, deve sostenersi attraverso degli incentivi che abbiano valore per un anno soltanto, noi spenderemmo inutilmente il nostro denaro. Verrebbe oltretutto a mancare quell'elemento che senza dubbio deve proiettarsi nel futuro e cioè quell'azione, direi di moralizzazione che deve esercitarsi sul mercato nazionale ed estero.

La cooperativa infatti, ripeto, accanto alla esigenza di una migliore e più moderna lavorazione, accanto all'esigenza di impedire che i piccoli proprietari, coltivatori diretti o no, si vedano defraudati del frutto del loro lavoro o dell'impiego del capitale, da parte di chi

esercita in forma monopolistica questo commercio, deve portare una nota di rottura in un ambiente troppo chiuso quale può essere l'attuale sistema del commercio con l'estero. E tutto questo non si può conseguire in un anno.

Credo che sia eccessivo il criterio di dare un carattere di stabilità al provvedimento, anche se potrà essere permanente l'attribuzione all'Assessore di valutare l'eventuale necessità di intervento per i casi di particolare calamità che dovessero presentarsi in futuro; ma d'altro canto io penso che questa legge, per poter costituire una difesa valida della produzione agrumicola, debba avere, come minimo, tre anni di applicazione. Se dopo i tre anni si ravviserà l'esigenza di una proroga, saranno i futuri legislatori ad esaminare obiettivamente la situazione per rinnovare il provvedimento o meno.

Questo è il pensiero che ho voluto esprimere e che corrisponde al pensiero del mio Gruppo. Mi auguro, peraltro, che il disegno di legge in esame venga approvato al più presto possibile, perchè non diventi un inutile e vuoto suono di tromba l'incidenza che esso deve avere sul mercato.

Ho potuto constatare, infatti, che subito dopo la riunione in Commissione per l'agricoltura, nella quale si è parlato di un contingente, da destinare alle industrie di derivazione, di 500mila quintali di limoni, non dico ci sia stato un rialzo eccezionale ma si è cominciato a sentire un certo risveglio sul mercato, mentre, quando il disegno di legge si è arenato nelle secche della discussione in Assemblea, il mercato ha ristagnato e, peggio ancora, è diventato più fiacco di quanto non lo fosse in precedenza; anche perchè, in verità, si sono aggiunti altri elementi oggettivi deteriori che non potevano non avere fortissima incidenza.

Credo che dovremmo essere d'accordo nel non estendere i benefici di questa legge a determinati settori dell'agrumicoltura.

Esistono nella provincia di Siracusa delle floridissime aziende che prevalentemente esercitano la coltura delle pregiatissime arance siciliane di qualità sovrappiù; esse, alle quali noi auguriamo sempre una maggiore fortuna, non hanno certamente bisogno del contributo previsto da questa legge, così come non ne hanno bisogno altre aziende esistenti in provincia di Catania, che esercitano

la coltura di arance e manderini. La legge deve rivolgere i suoi effetti a quei produttori che si trovano veramente in crisi anche perchè un intervento non diretto in questo senso sarebbe doppiamente dannoso: oltre ad essere inutile sarebbe, infatti, anche immorale, perchè toglierebbe una parte di contributi a coloro che nel settore della produzione dei limoni hanno effettivo ed urgente bisogno del nostro aiuto.

Mi auguro che questa legge venga approvata nella seduta in corso o in quella prossima essendo essa veramente molto attesa per i benefici effetti che — non vorrei illudermi — è destinata a produrre nel settore economico che maggiormente interessa la Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlar l'onorevole Trimarchi. Ne ha facoltà.

#### Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

TRIMARCHI. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, la discussione generale che a suo tempo non si è potuta svolgere, e praticamente non si è svolta, sul disegno di legge di cui ci stiamo occupando, ha avuto luogo questa sera e tuttavia continua.

E' stato veramente un bene che la Presidenza abbia consentito ai deputati che questa sera hanno preso la parola di non limitarsi nelle loro considerazioni al commento dell'articolo 1. ma di trattare sostanzialmente il disegno di legge in esame considerato nella sua interezza, nella sua strutturazione, nella sua portata e nella sua funzione.

Dagli interventi degli oratori che mi hanno preceduto ho tratto un convincimento. Ritengo che si possa fare una considerazione ed è questa: dopo circa tre mesi da quando si è dato inizio alla discussione sull'argomento di cui stasera si tratta, proprio a distanza di tre mesi si vede bene che orientamenti sicuri, precisi non ve ne sono.

Gli oratori sono venuti qui alla tribuna a sostenere le tesi più varie e più disparate o invocando il cooperativismo come il *deus ex machina* per risolvere i problemi di cui noi ci occupiamo, ovvero prospettando soluzioni, in ordine ai problemi che ci interessano, con funzione immediata o con funzione mediata. Quindi i discorsi che io ho sentito fare que-

sta sera, ed anche nelle sedute precedenti, o si muovono su piani differenti o procedono da premesse differenti e, naturalmente, conducono a conclusioni differenti.

E la conseguenza quale è? Che in mezzo a tutta questa confusione, voluta o inconsapevole, è difficile orientarsi.

Potrei riprendere le varie tesi che sono state sin qui sostenute, ma non vorrei tediare coloro che benevolmente mi ascoltano. Mi limito ad esaminare il punto di vista proprio ora espresso dall'onorevole Franchina. Questi sostiene il disegno di legge di cui ci stiamo occupando, naturalmente in conformità agli emendamenti presentati dall'onorevole Mangione. Il provvedimento di legge, secondo l'onorevole Franchina, non dovrebbe avere durata e vigore per un anno ma per tre anni, dovrebbe soccorrere, incoraggiare determinate iniziative per creare delle strutture che possano avviare al progresso il settore di cui noi ci occupiamo, e prospetta altri orientamenti ed altri intendimenti di minore importanza.

Ora, sopra codesta tesi dell'onorevole Franchina non credo che ci si possa mettere d'accordo e, soprattutto, non credo che io possa essere d'accordo. La cosa ha scarsissima importanza, ma comunque a me è lecito, come a tutti i deputati, fare presente quale è il mio punto di vista.

L'onorevole Franchina ha detto: bisogna stare attenti, il provvedimento di cui si tratta non deve operare nelle annate agrarie delle così dette vacche grasse, cioè non deve operare nelle annate agrarie in cui mercato consente agli agrumicoltori di realizzare...

FRANCHINA. Ho detto che, se il provvedimento ha carattere continuativo, può sorgere questa preoccupazione.

TRIMARCHI. Benissimo, onorevole Franchina, è una ventura straordinaria, che mi tocca stasera, riuscire ad interpretare il suo pensiero e, quindi, mi attribuisca questo merito. Allora, dicevo, può darsi che avvenga un fatto di questo genere; e, in considerazione di codesta eventualità, l'onorevole Franchina dice che questa legge non deve operare o non dovrebbe operare per questa sola annata. Il che significa che noi dovremmo adottare un provvedimento che prenda in considerazione

i problemi che in questo momento si agitano, cioè i problemi che concernono una annata la quale non rientra in quella tale categoria delle cosiddette annate delle vacche grasse. Ma non è facile prevedere quale sarà, per esempio, la sorte dell'annata agraria 1962-63 o quella delle annate agrarie successive.

PRESIDENTE. Speriamo che siano migliori.

TRIMARCHI. Speriamo che siano migliori ed il suo richiamo, onorevole Presidente, è quanto mai opportuno. Noi con questo disegno di legge dobbiamo occuparci dei problemi che concernono l'agrumicoltura, dei problemi che in particolare riguardano, direi, la limonicoltura; ma non dobbiamo considerare tali problemi meritevoli di considerazione soltanto perchè nell'annata agraria 1961-62 si è determinata una situazione di crisi. No: questo è un fatto meramente contingente che è servito a richiamare la nostra attenzione su questi problemi, ha funzionato da campanello di allarme. Noi, invece, dalla situazione che si è prospettata dobbiamo trarre l'esperienza necessaria perchè, qualora si dovesse presentare una situazione del genere, siano già pronti gli strumenti idonei a fronteggiare nuove situazioni di crisi o, addirittura, ad evitarle.

Ed allora, se questo è il fine che dobbiamo proporci, dobbiamo esaminare i problemi della agrumicoltura, ed in particolare della limonicoltura, con un'ampia ed una chiara visione della realtà che ci circonda ed in cui affondiamo le mani; e, soprattutto, dobbiamo prescindere dagli interessi di parte, da interessi che concernono determinati settori, per guardare più lontano e più in alto. Il disegno di legge, così come è stato formulato, secondo quanto ci ha detto l'onorevole Franchina, deve servire al piccolo produttore e, particolarmente, al produttore che è associato in cooperative o in consorzi di cooperative.

MARULLO. Franchina è in errore, ma è l'errore di Franchina.

MARTINEZ, *Vice Presidente della Regione, Assessore all'industria ed al commercio, alla pesca, alle attività marinare ed all'artigianato*. L'ha detto anche Milazzo.

TRIMARCHI. Ciò non ha importanza. Dicevo che il fine da raggiungere sarebbe quello di venire incontro ai piccoli produttori non liberi ma associati in cooperative.

Ho sentito parlare in quest'Aula della forza del cooperativismo nel settore di cui noi ci occupiamo. Si parla di cinque cooperative, da parte di qualcuno si è prospettata la eventualità che ne esistano dieci. I consorzi saranno sei o sette, non di più. Ora io desidererei conoscere dall'Assessore all'agricoltura o dallo Assessore alle foreste quanti ettari vengono rappresentati (non dico quale ne sia la produzione, ma quanti ettari vengono rappresentati) dalle cooperative che operano nel territorio siciliano; perchè, se per avventura noi dovessimo fare la constatazione — lasciamo da parte il numero — che gli ettari rappresentati dalle cooperative in atto esistenti sono poche decine, allora noi saremmo chiamati a discutere problemi di fondo nel campo della agrumicoltura per prospettare soluzioni destinate ad operare soltanto nei confronti di alcune decine di ettari di agrumeto.

Così si vuole risolvere il problema della agrumicoltura o della limonicoltura? Ma dobbiamo essere un pò, non dico seri — perchè siamo tutti seri, onorevole Presidente — ma almeno coscienti del doveroso compito, che ha ciascuno di noi, di mettere a disposizione mezzi idonei per una adeguata soluzione ai problemi che affrontiamo.

Il disegno di legge, così come è prospettato, non serve a nulla; e che non serve a nulla è anche dimostrato dalla stessa affermazione dell'ultimo oratore che è venuto a questa tribuna, il quale ha detto: sì, il disegno di legge dobbiamo approvarlo; ma, avete visto? Appena si è parlato dell'acquisto da parte della Regione siciliana o dell'avviamento nelle industrie ad opera della Regione siciliana, di 500 mila quintali di agrumi, il prezzo ha subito un rialzo e poi, subito dopo, quando si è accertato che questa provvidenza non era neppure *in mente dei*, il prezzo dei limoni è nuovamente sceso.

Ora, è da parecchio tempo che si sente parlare di questo avviamento di 500 mila quintali di agrumi alle industrie, ma mi pare che questa notizia, tranne che non siano fornite maggiori precisazioni da parte degli organi responsabili, non sia altro che una notizia di stampa non accreditata, non documentata nè

corroborata da alcuna determinazione amministrativa o di ordine legislativo in sede di disegno di legge. L'onorevole Celì può forse fornire qualche chiarimento, ed, in tal caso, io ne sarei lieto.

CELÌ. Ciò è previsto nel disegno di legge.

TRIMARCHI. Appunto; ma in atto cosa si è fatto per questa iniziativa? Non si è fatto niente.

Ora è inutile che noi prospettiamo delle soluzioni in termini avveniristici quando prevediamo che esse, ammesso che possano essere adottate, non sarebbero più in grado di apportare un effettivo beneficio alla situazione contingente. Quindi, anche questo rimedio non ha ragione di essere. Il mio punto di vista, onorevoli colleghi, è che se in questo particolare settore procediamo in vista di soluzioni particolaristiche, se, come ho detto poco fa, non guardiamo soprattutto molto in alto e molto lontano, noi non faremo nulla di positivo e di concreto.

Le provvidenze a favore della limonicoltura non possono essere, a mio avviso, prospettate con riferimento esclusivamente alla posizione dei produttori. Lasciamo da parte la considerazione che ho fatto poco fa, e cioè che il disegno di legge in concreto può trovare applicazione soltanto nei confronti di un limitatissimo numero di produttori e di una limitatissima quantità di ettari coltivati ad agrumi; lasciamo da parte tale considerazione e consideriamo invece se possano essere utili delle provvidenze di qualsiasi genere ove siano previste soltanto nei confronti del produttore.

Che cosa si vuol fare con questi incentivi che si danno agli agrumicoltori? Si vuol dare la possibilità a determinati produttori o, più specificamente, a determinate cooperative, di affrontare il mercato in condizioni di vantaggio. Ma queste cooperative hanno in atto l'attrezzatura adeguata per affrontare il mercato? Questo è il punto. Perchè, se noi ammettiamo che queste cooperative debbono operare utilizzando soltanto il prodotto che proviene dai soci delle cooperative stesse, il vantaggio sarà irrilevante ed inconsistente. Allora noi dovremmo prospettare la possibilità che le cooperative di cui si parla, o i consorzi, siano autorizzati a funzionare da centrali, cioè noi dovremmo consentire alle coo-

perative di svolgere non la funzione che è tipica di tali organismi associativi di produttori; ma dovremmo attribuire alle cooperative o ai consorzi una funzione che ad essi non è propria, cioè la funzione commerciale.

Perchè dobbiamo fare questo? Perchè in altri termini dobbiamo giovare delle cooperative o dei consorzi di cooperative per risolvere una crisi che non è tanto di produzione quanto di distribuzione?

Allora io proporrei, riservandomi di prendere la parola con l'autorizzazione del signor Presidente in sede di discussione sugli emendamenti, che il disegno di legge trovi nella formulazione dell'articolo 1° una amplificazione: e, cioè, che i benefici previsti dall'articolo 1 e dai seguenti siano predisposti non soltanto a favore dei produttori associati in cooperative o loro consorzi ma a favore di tutti i produttori. E andrei oltre — domani in sede di discussione sugli emendamenti conto di chiarire questo punto — nel senso che le provvidenze dovrebbero essere estese a favore degli imprenditori, produttori o non produttori, operanti nel settore dell'agrumicoltura.

CIPOLLA, *relatore*. Chiedo di parlare per mozione d'ordine.

PRESIDENTE. In che cosa consiste la mozione d'ordine, onorevole Cipolla?

CIPOLLA, *relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CIPOLLA, *relatore*. Onorevole Presidente, noi dobbiamo assumere una responsabilità nel precisare se vogliamo o non vogliamo fare questa legge, perchè continuiamo a rinviare la discussione da un giorno all'altro, a fare discorsi lunghissimi con sedute fiume, a presentare emendamenti a rotazione e a getto continuo. Noi o dovremmo dire seriamente e consapevolmente agli agrumicoltori: signori miei, l'Assemblea regionale non può fare nulla per voi; oppure dobbiamo stabilire una data entro la quale votare il disegno di legge.

Comunque, siccome altre volte, nella discussione dei bilanci o nella discussione di disegni di legge controversi, Vostra signoria ha

avvertito i deputati che non avrebbe tolto la seduta se prima non si fosse votato il disegno di legge in discussione, la pregherei, mentre si appresta a chiudere la seduta (io mi permetto di dissentire, ma mi unifermo alle sue decisioni) di volere nello stesso tempo precisare all'Assemblea, per la responsabilità che le compete, che la seduta prossima, o di domani mattina o di domani pomeriggio, non sarà tolta se prima il disegno di legge in esame non sarà votato. E, quale componente la Commissione per l'agricoltura, vorrei dirle questo, signor Presidente: noi, in sede di Commissione, abbiamo lavorato fino alle 2,30 di notte per licenziare questo disegno di legge al più presto e portarlo all'esame dell'Assemblea. E ciò 15 giorni fa. Ora, una volta arrivato in Aula il disegno di legge, la discussione ristagna in questo modo. Signor Presidente, la pregherei di dire una parola che ci rassereni.

PRESIDENTE. Onorevole Cipolla, debbo precisarle, anzitutto, che non posso impedire ai deputati di presentare emendamenti ad un disegno di legge in discussione, per il quale, peraltro, non vi sono scadenze costituzionali, pur rendendomi conto dell'urgenza del provvedimento da adottare. Debbo anche precisarle che sono stati esperiti senza esito tutti i tentativi per raggiungere un accordo sulla formulazione degli articoli del disegno di legge.

D'altro canto, il regolamento suggerisce, a chi è diligente, i mezzi per accelerare il corso della discussione. Quindi si rilegga il Regolamento, e non le dico altro.

CIPOLLA, *relatore*. La responsabilità di far rispettare il Regolamento spetta soprattutto al Presidente.

PRESIDENTE. *Diligentibus jura succurrunt*. Quindi, si rilegga il Regolamento e vedrà che può contribuire anche lei ad accelerare il corso della discussione la quale, per altro, si prolunga, non per dar luogo ad una perdita di tempo, ma per esaminare a fondo dei problemi che non sono tanto semplici, come potrebbe apparire a prima vista.

CAROLLO, *Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene*

ed alla sanità. Chiedo di parlare sulle dichiarazioni dell'onorevole Cipolla.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, io non vorrei che si aprisse una discussione sulle dichiarazioni dell'onorevole Cipolla, il quale, per altro, si rivolgeva alla Presidenza. E questa ha risposto abbondantemente. Comunque, ha facoltà di parlare.

CAROLLO, *Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale; all'igiene ed alla sanità*. Onorevole Presidente, brevemente, desidererei far presente che la lunghezza della discussione non può essere oggetto di rilievo o di implicita protesta da parte dell'onorevole Cipolla, fino al punto di dare la sensazione che in un giudizio negativo possa essere coinvolto lo stesso Governo; il quale, invece, afferma in termini estremamente chiari che vuole la legge e il più urgentemente possibile.

CIPOLLA, *relatore*. Onorevole Presidente, chiedo scusa...

PRESIDENTE. L'incidente è chiuso. Onorevole Cipolla non le dò la parola.

#### Sulla composizione di commissione speciale

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'Assemblea aveva deciso che si discutesse in una riunione di capigruppo di quanti deputati dovesse essere composta la Commissione speciale per l'elaborazione del disegno di legge numero 589 sul piano di sviluppo economico.

I Presidenti dei gruppi, riuniti nel mio Ufficio, hanno ritenuto opportuno che tale Commissione venisse composta di 18 membri. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la proposta che la Commissione speciale per la elaborazione del disegno di legge numero 589 sia composta di 18 membri.

Chi è favorevole rimanga seduto; chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

La seduta è rinviata a domani mercoledì, 14 marzo, alle ore 17 col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Svolgimento di interrogazioni.

C. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Agevolazioni a favore di cooperative od enti di agrumicoltori e contributo per il trasporto degli agrumi verso i mercati sia interni che esteri » (569) (*Seguito*); « Provvedimenti a favore dell'agrumicoltura » (573) (*Seguito*);

2) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571) (*Seguito*); « Modifiche della legge 18 luglio 1961, numero 11, concernente provvidenze per l'agricoltura » (574) (*Seguito*);

3) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252) (*Seguito*); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261) (*Seguito*);

4) « Modificazioni alla legge 5 agosto 1957, numero 51, recante provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale (norme stralciate) » (350/C);

5) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di attrezzature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76) (*Seguito*);

6) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, numero 46, sulla assegnazione dei terreni agli enti pubblici » (163) (*Seguito*);

7) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135) (*Seguito*);

8) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi nei Comuni » (28) (*Seguito*);

9) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

10) « Assegno mensile agli invalidi permanenti » (105); « Assegno mensile agli invalidi al lavoro per minorazione fisica e psichica » (146);

11) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

12) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di scuole a carattere artigiano » (216);

13) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

14) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);

15) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia presso l'Istituto di igiene e microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

16) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

17) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

18) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, numero 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

19) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, numero 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

20) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402) (*Seguito*);

21) « Costituzione del Centro Studi per la storia della filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro di studi per la storia della Filosofia in Sicilia » (188);

22) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di storia della filosofia presso l'Istituto universitario di magistero di Catania » (300);

23) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di patologia vegetale e microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di agraria nell'Università di Palermo » (305);

24) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e S. Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

25) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, numero 104 » (19);

26) « Disposizione per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernente i pubblici abbeveratoi » (193);

27) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffusive degli animali » (396) (*Seguito*);

28) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229);

29) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina-Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

30) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

31) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica "Targa Florio" » (114);

32) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, numero 15 » (242);

33) « Intervento finanziario della Regione per la costruzione dell'aeroporto civile di Palermo » (523);

34) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedi-

menti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

35) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, numero 14 e 15 dicembre 1959, numero 31 » (533);

36) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1949, numero 39 e 18 aprile 1958, numero 12 » (534);

37) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali » (535);

38) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, numero 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

39) « Stanziamento di lire 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

40) « Istituzione di un "Centro per il calcolo e sue applicazioni" per studi e ricerche connesse con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453).

**La seduta è tolta alle ore 21.45.**

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

**Dott. Giovanni Morello**

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo